



Comune di **PIETRAROJA (Bn)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

PUC

2022

Angelo Pietro Torillo
(SINDACO)

dott. ing. Roberta Cotugno
(R.U.P.)

1:25000 1:10000 1:5000 1:2000



- ☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)
- ☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)
- ☒ RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- ☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)
- ☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)
- ☐ RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)
- ☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)
- ☐ VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)

STS del PTCP: Centri della Valle del Titerno- B6

SIGLA

ALLEGATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ET

01

STUDI TEMATICI

STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Antonio Cofrancesco
STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Angelo Iride
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr.arch. Antonia Iride

progetto :

Arch. Pio Castiello
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

SOMMARIO

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI	3
A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO	3
A.1.0 - Stato dei luoghi	3
A.1.1 - Inquadramento territoriale	3
A.1.2 - Sistema della mobilità	5
A.1.3 - Uso e assetto storico del territorio	6
A.1.4 - Patrimonio storico-architettonico	7
A.1.5 - Corredo urbanistico attuale	10
A.1.6 - Vincoli, limitazioni e risorse	10
A.1.7 - Rischio sismico	12
A.1.8 - Consumo di suolo	15
A.2.0 - Pianificazione territoriale e di settore	16
A.2.1 - Piano Territoriale Regionale	16
A.2.1.a - Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"	16
A.2.1.b - Sistema Territoriale di Sviluppo: B6 - titerno	20
A.2.1.c - Linee guida per il paesaggio allegate al PTR	22
A.2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	27
A.2.3 - Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	38
A.2.4 - Piano Territoriale Paesistico	43
A.3.0 - Quadro conoscitivo ecologico ed ambientale	44
A.3.1 - Geomorfologia - Risorse ideologiche e naturalistiche	44
A.3.2 - Stato di qualità delle acque	45
A.3.3 - Stato del territorio agricolo e forestale	45
B.3.4 - Aree naturali protette e vincoli ambientali	48
B.3.4.1 - ZSC e ZPS	48
B.3.5 - Parco regionale del Matese e PTP ambito Massiccio del Matese	52
A.3.6 - Rete Natura 2000: ZSC IT8020009 - "Pendici del monte Mutria" - ZPS IT8010026 - "Matese"	56
A.4.0 - Analisi dei dati demografici	57
A.4.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento	57
A.4.2 - Andamento demografico nel Comune	59
A.4.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio	60
A.4.4 - Struttura della popolazione	61
A.4.5 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	61
B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	63
B.1.0 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata	63
B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale	63
B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi	64
B.2.0 - Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale	65
B.2.1 - Quadro strutturale strategico comunale	65
B.2.2 - Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare in fase attuativa	66
TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	68
C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO	68
C.1.0 - Analisi del patrimonio abitativo esistente	68
C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	68
C.1.2 - Condizioni abitative ed insediamenti	70
C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	72
C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato	73
D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	74
D.1.0 - Proiezioni statistiche	74
D.1.1 - Proiezione statistica del numero di abitanti	75
D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie	76
D.2.0 - Stima finale del fabbisogno residenziale	77
D.2.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri	77

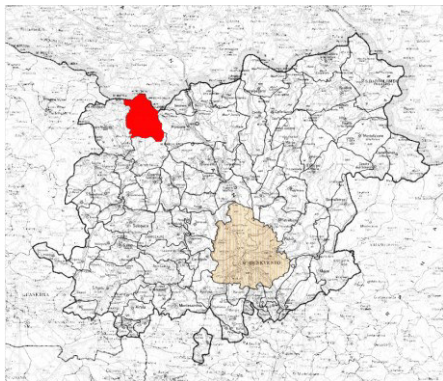
<i>D.2.2 - Fabbisogno di alloggi.....</i>	<i>78</i>
E.0.0 ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	79
F.0.0 DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	81
F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee	81
<i>F.1.1 - L'azzonamento del PUC</i>	<i>81</i>
F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali.....	82
<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico.....</i>	<i>82</i>
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	<i>82</i>
F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature	84

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO

A.1.0 - STATO DEI LUOGHI

A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il Comune di **Pietraroja** è situato nell'Appennino *centro-meridionale* della Campania, sulle pendici della parte orientale della catena del Matese al confine con il Molise e dista circa 50 km da Benevento.

Il territorio di **Pietraroja** è il secondo della provincia per altitudine media (818 m s.l.m.) caratterizzato da una variazione tra 400 m e 1775 m corrispondenti alla cima del Monte Mutria, è attraversato dalle sorgenti del *Titerno*, il torrente di *Acqua Calda* e il torrente *Torbido*.

Il paesaggio naturalistico è caratterizzato da un alto grado di biodiversità forestale per la qualità dei boschi pregiati presenti, è di vocazione agricola per la presenza di colture seminate, uliveti e vigneti. È nota tra le qualità territoriali di Pietraroja l'esistenza di numerosi elementi naturalistico-ambientali di pregio, come i prati verdi che presentano una grande varietà di flora e di fauna che vanno opportunamente tutelate e salvaguardate e che, se valorizzate, possono divenire un'importante occasione di sviluppo per il territorio.

Il Comune ha una superficie territoriale di 3.581 Ha (35,81 kmq) e presenta una popolazione residente di 515 abitanti al 01.01.2020 (*fonte: Demolstat*) con una densità abitativa di 14,38 abitanti/Km².

Confina con i comuni di Cerreto Sannita (BN), Cusano Mutri (BN), Morcone (CB), Sepino (CB), Guardiaregia (CB) ed è composto da diverse frazioni (*Mastramici, Mastramici di sopra, Mastramici di sotto, Potete*) oltre a piccoli agglomerati sparsi di recente edificazione.

Dal punto di vista ambientale il territorio di Pietraroja è disciplinato dal *Piano Territoriale Paesistico - Ambito Massiccio del Matese*, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), e ricompreso in parte nel perimetro del *Parco Regionale del Matese*, istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002).

Inoltre, tra le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio comunale vanno menzionate l'ecosistema fluviale del torrente Titerno del Torbido ed i numerosi boschi, fino a quelle parti del territorio che rientrano nell'area ZSC IT- 8020009 - *Pendici meridionali del Monte Mutria*, e nell'area ZPS IT-8010026- *Matese*.

Il territorio di Pietraroja è compreso nella Regione Agraria n° 1 – *Matese Sud – orientale* e nella Comunità montana "*del Titerno ed Alto Tammaro*".

Dal punto di vista insediativo Pietraroja è stata più volte soggetta a calamità naturali, quali frane e sisma, che hanno contribuito alla distruzione e successive localizzazioni degli insediamenti nei secoli.

Notevole è il patrimonio architettonico religioso presente sul territorio, mentre dal punto di vista archeologico, vi è un importante sito geopaleontologico con relativo museo, infine dal punto di vista paesaggistico Pietraroja dispone di un patrimonio naturalistico inestimabile.

Non bisogna poi dimenticare la vocazione turistica del territorio, essendo esso caratterizzato da una serie di fenomeni naturalistici ed archeologici che se opportunamente sfruttati potrebbero essere una chiave di svolta per lo sviluppo turistico del comune.

Pietraroja è popolare del parco geopaleontologico in cui vi ha sede il museo in cui sono custoditi i reperti ritrovati all'interno del territorio comunale. Il giacimento cretacico de "Le Cavere" è noto per il rinvenimento di numerosi esemplari di pesci, anfibi e rettili, i molti fossili emersi dai calcari, rappresentano un particolare episodio sedimentario di un ambiente lagunare, di tipo tropicale verificatosi in un'era molto lontana.

L'area delle Cavere, oggi **Ente Geo-Paleontologico di Pietraroja nel Parco Regionale del Matese**, è situata nei pressi del centro abitato ed è raggiungibile percorrendo la strada che conduce alla sommità della Civita. I primi ritrovamenti nel sito paleontologico di Pietraroja risalgono al 1798, per opera del naturalista italo-svedese Scipione Breislak che ne parlò nel suo lavoro del medesimo, "*Topografia Fisica della Campania*". Nuovi scavi seguono nell'800, guidati da Oronzo Gabriele Costa. Tra i numerosi fossili di animali, il ritrovamento più importante, e che ha reso famosa Pietraroja in tutto il mondo, è stato quello di un cucciolo integrale di dinosauro, *Scipionyx Samniticus*, meglio noto come "Ciro". Il ritrovamento di questo importante fossile ha rivoluzionato la geologia dell'Italia, che precedentemente la riteneva sommersa all'epoca dei dinosauri, infatti nel 1982 che i circa 40 ettari della Civita di Pietraroja vennero dichiarati Parco Geopaleontologico, divenendo il primo Parco di questo genere in Italia.

Il **Paleo-Lab**, Museo – Laboratorio del Parco Geo-Paleontologico di Pietraroja, venne inaugurato il 10 Aprile 2005 promosso e evoluto dalla Provincia di Benevento, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno-Avellino e Benevento, dalla Regione Campania e dal Comune di Pietraroja. Il museo vuole coniugare il rigore della scienza con l'abilità della divulgazione, arricchendo il visitatore di un bagaglio di conoscenze ed informazioni sulla storia geologica dell'area e dei suoi abitanti.

La suddetta zona è ricca di altre risorse naturalistiche, oltre al celeberrimo sito delle Cavere, come la Cava Canale in cui si può osservare la trasgressione dei calcari della formazione di Cusano sui calcari ittiolitici del Cretacico inferiore, evidenziata in uno spaccato tridimensionale. Oltre il campo sportivo, intensi fenomeni carsici hanno prodotto campi carreggiati e una grotta, il Trabucco. Infine, un sentiero costeggia la base della Civita dal lato NNE e porta a un belvedere da cui si gode un suggestivo panorama che abbraccia la forra del Torrente Titerno tra i rilievi delle Civite di Cusano e Pietraroja, il pianoro delle Regie Piane con le sue miniere di *bauxite*, fino alla cima del Monte Mutria, il più alto della zona (1823 m).

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	35,81
Pop. Residente (01.01.2020)	ISTAT	Ab	515
Densità		Ab/Kmq	14,38
Altitudine del centro	ISTAT	m.	818
Altitudine minima	ISTAT	m.	400
Altitudine massima	ISTAT	m.	1775

A.1.3 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

L'etimologia del toponimo di Pietraroja è controversa, ad oggi non si conosce la sua origine; potrebbe derivare da *Petra robia* (rupe rossa) o *pietra roja* per indicare il colore rosso delle rocce calcaree presenti, arricchite in bauxite, oppure dal latino *petra ruens* (pietra che scorre) per i movimenti franosi che interessano l'area o per i terremoti che l'hanno devastata.

Le origini di Pietraroja sono molto antiche, derivano da un piccolo villaggio sannitico di oltre 2.000 anni fa, fondato in seguito alla distruzione dell'antica città di *Telesia*, intorno all'anno 85 a.C., da parte del console romano Lucio Cornelio Silla che volle punire i Sanniti per l'appoggio dato a Caio Mario nella guerra per la conquista del potere di Roma.

Il primo insediamento nacque nella zona attualmente denominata "*Case Vecchie*" lungo il bosco del Feo, zona molto franosa e distante dall'attuale centro abitato. A causa di una forte calamità naturale il primo insediamento fu completamente distrutto ed a distanza di poco tempo ne fu costruito un secondo molto più in alto e distante dal "*Feo*", tra le località "*S. Anna*" e "*Castello*", dove si trova parte dell'attuale centro abitato.

Probabilmente il sisma dell'11 ottobre 1125, contribuì alla distruzione del secondo insediamento di Pietraroja che venne poi ricostruita poco più a monte, nella zona detta Terra Vecchia, dove oggi si trova il cimitero.

Il paese fu cinto da mura solidissime nella parte di più facile accesso (a Sud e ad Est) e agli angoli di queste furono innalzate massicce torri circolari. I rimanenti lati erano protetti da alti e inaccessibili balzi montagnosi.

Qui rimase per oltre cinque secoli fino al terribile evento sismico del 5 giugno 1688, con 400 morti, come da descrizione manoscritta dell'allora Arciprete Don Liberatore Manzella. Agli inizi del 1700 i superstiti del terremoto iniziarono a costruire, ad oggi l'ultimo insediamento, sotto la guida del Conte di cerreto, Marzio Carafa, ispirandosi alla pianta di Cerreto Sannita che lui stesso aveva voluto che influenzò il disegno di "*Pietraroja*" essendo suo feudo.

A.1.4 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico e ambientale.

L'ingresso del centro abitato di Pietraroja si affaccia su "*Piazza Vittoria*", luogo di ritrovo locale nonché sede del Municipio, sul lato ovest della piazza c'era una volta "*gliu puzzu*", il pozzo al quale gli abitanti di quell'epoca attingevano l'acqua, fino alla realizzazione dell'acquedotto, risalente al 1928.

Salendo per la via principale all'interno del paese, si giunge a "*Piazza S. Nicola*", dove si trova la chiesa parrocchiale di "*Santa Maria Assunta in Cielo*", di epoca romanica e di chiara derivazione pugliese, realizzata nel 1695 (data scolpita sull'architrave del portale) ricostruendo l'antica chiesa di S. Paolo, che si trovava fuori le mura della "*terza Pietraroja*", anch'essa distrutta dal terremoto del 1688.

A monte del paese, in uno scenario naturale d'incomparabile bellezza si trova isolata, la chiesetta dedicata a S. Anna, riaperta al culto il 26 luglio del 1985. La graziosa chiesetta è stata realizzata con il contributo dei cittadini ricostruendo l'antichissima cappella, sempre dedicata a S. Anna, risalente ai tempi del secondo insediamento. Antistante la Chiesetta si trova un taglio antichissimo, che secondo la memoria d'uomo, risalirebbe alla precedente cappella distrutta.

Al di fuori del centro abitato, infine, vi sono due piccole chiesette, nella contrada Mastramici quella di S. Francesco e nella contrada Cerquelle quella di S. Rocco.

Pietraroja è popolare del parco geopaleontologico in cui vi ha sede il museo in cui sono custoditi i reperti ritrovati all'interno del territorio comunale. Il giacimento cretacico de "*Le Cavere*" è noto per il rinvenimento di numerosi esemplari di pesci, anfibi e rettili, i molti fossili emersi dai calcari, rappresentano un particolare episodio sedimentario di un ambiente lagunare, di tipo tropicale verificatosi in un'era molto lontana.

L'area delle Cavere, oggi *Ente Geo-Paleontologico di Pietraroja nel Parco Regionale del Matese*, è situata nei pressi del centro abitato ed è raggiungibile percorrendo la strada che conduce alla sommità della Civita. I primi ritrovamenti nel sito paleontologico di Pietraroja risalgono al 1798, per opera del naturalista italo-svedese Scipione Breislak che ne parlò nel suo lavoro del medesimo, "*Topografia Fisica della Campania*". Nuovi scavi seguono nell'800, guidati da Oronzo Gabriele Costa. Tra i numerosi fossili di animali, il ritrovamento più importante, e che ha reso famosa Pietraroja in tutto il mondo, è stato quello di un cucciolo integrale di dinosauro, *Scipionyx Samniticus*, meglio noto come "Ciro". Il ritrovamento di questo importante fossile ha rivoluzionato la geologia dell'Italia, che precedentemente la riteneva sommersa all'epoca dei dinosauri, infatti nel 1982 che i circa 40 ettari della Civita di Pietraroja vennero dichiarati Parco Geopaleontologico, divenendo il primo Parco di questo genere in Italia.

Il *Paleo-Lab, Museo – Laboratorio del Parco Geo-Paleontologico di Pietraroja*, venne inaugurato il 10 Aprile 2005 promosso e evoluto dalla Provincia di Benevento, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno-Avellino e Benevento, dalla Regione Campania e dal Comune di Pietraroja.

Il museo vuole coniugare il rigore della scienza con l'abilità della divulgazione, arricchendo il visitatore di un bagaglio di conoscenze ed informazioni sulla storia geologica dell'area e dei suoi abitanti.

La suddetta zona è ricca di altre risorse naturalistiche, oltre al celeberrimo sito delle Cavere, come la Cava Canale in cui si può osservare la trasgressione dei calcari della formazione di Cusano sui calcari ittiolitici del Cretacico inferiore, evidenziata in uno spaccato tridimensionale.

Oltre il campo sportivo, intensi fenomeni carsici hanno prodotto campi carreggiati e una grotta, il Trabucco. Infine, un sentiero costeggia la base della Civita dal lato NNE e porta a un belvedere da cui si gode un suggestivo panorama che abbraccia la forra del Torrente Titerno tra i rilievi delle Civite di Cusano e Pietraraja, il pianoro delle Regie Piane con le sue miniere di *bauxite*, fino alla cima del Monte Mutria, il più alto della zona (1823 m).

Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo



Chiesa di epoca romanica e di chiara derivazione pugliese, realizzata nel 1695 (data scolpita sull'architrave del portale) ricostruendo l'antica chiesa di S. Paolo, che si trovava fuori le mura della terza "Pietraraja", anch'essa distrutta dal terremoto del 1688. Prima del disastroso terremoto la Chiesa Madre dell'Assunta, con tre navate e 12 archi, si trovava sul cocuzzolo del monte Sant'Angelillo, dove attualmente vi è il cimitero. Il portale romanico dell'attuale chiesa dell'Assunta è lo stesso della chiesa di S. Paolo caduta col terremoto del 1688 ed è risalente all'XI secolo, sorretto ai lati da una leonessa e da un'orsa allattante due infanti in altorilievo.

Chiesa di Sant'Anna

A monte del paese, in uno scenario naturale d'incomparabile bellezza si trova isolata, la chiesetta dedicata a S. Anna, riaperta al culto il 26 luglio del 1985. La graziosa chiesetta è stata realizzata con il contributo dei cittadini ricostruendo l'antichissima cappella, sempre dedicata a S. Anna, risalente ai tempi del secondo insediamento. Antistante la Chiesetta si trova un tiglio antichissimo, che secondo la memoria d'uomo, risalirebbe alla precedente cappella distrutta.

Cappella di Sibrella



Degne di nota sono anche le due chiesette di campagna: una in contrada Mastramici dedicata a San Francesco e l'altra in contrada Cerquelle, detta cappella Sibrella, in onore di San Rocco.

Parco Geopaleontologico – Museo Paleolab



A Pietraraja si trova un importante parco geopaleontologico con relativo museo, il *Paleolab*, in cui si possono vedere reperti fossili di notevole importanza. Particolarmente importante è stato il rinvenimento di *Ciro* un cucciolo di dinosauro, il primo in Italia, che conserva anche alcuni organi interni: la sua specie è stata denominata *Scipionyx samniticus*. Il ritrovamento di *Ciro* ha rivoluzionato la ricostruzione della paleogeografia dell'Italia, precedentemente ritenuta interamente sommersa durante l'era Mesozoica. Tra gli altri resti fossili rinvenuti a Pietraraja, da ricordare quelli di numerosi pesci (tra cui *Belonostomus*), rettili (*Chometokadmon*, *Derasmosaurus*) e anfibi (*Celtesdens*).

Dalla consultazione del portale Vincoli in rete, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di **Pietraroja** si rinvergono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
Area archeologica in località Civita	Di interesse culturale dichiarato
Casa De Carlo	Di interesse culturale non verificato



Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
BN

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 315995 CartaRischio (84984)	AREA ARCHEOLOGICA IN LOCALITA' CIVITA	monumento archeologico		Campania Benevento Pietraroja CIVITA	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No



Catalogo MIBAC – liba beni vincolati

A.1.5 - CORREDO URBANISTICO ATTUALE

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di **Pietraroja** è costituita dal *Programma di Fabbricazione e Regolamento Edilizio*, approvato con delibera di C.C. n. 25 del 16.10.1972.

Con l'art.34 della L. 1150/42 i comuni sprovvisti di Piano Regolatore dovranno includere nel proprio Regolamento Edilizio un Programma di Fabbricazione, uno strumento finalizzato ad una minima pianificazione urbanistica attraverso la disciplina dei limiti di ciascuna zona del territorio comunale, l'individuazione delle diverse tipologie edilizie di zona e dell'abitato, definizione delle eventuali direttrici di espansione urbane.

Alla luce delle trasformazioni avvenute successivamente, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per una *migliore qualità urbana*, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia *nel rispetto delle risorse naturali*, senza sprechi per uno *sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile*.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di **Pietraroja** e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

A.1.6 - VINCOLI, LIMITAZIONI E RISORSE

1. Fasce di rispetto corsi d'acqua

1. art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

2. L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;

2. Superfici boscate

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ Sorgenti (art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale")

Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano con l'obiettivo di protezione delle risorse idriche.

▪ Gasdotto (D.M. 17.04.2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8")

Obiettivi: salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento, non è consentito alcune destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore. protezione dell'ambiente e tutela della salute.

▪ **Depuratori D.Lgs 11/05/99 n° 152 e s.m.i.**

Nelle fasce di rispetto relative ai depositi di materiali insalubri e pericolosi, con profondità di metri 100, e nelle pubbliche discariche con profondità di metri 100 e nel rispetto della L.R. 13/04/1995, n. 59, "Norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti", è fatto divieto di nuove costruzioni; è obbligatorio l'impianto di una cortina perimetrale di essenze arboree locali ad alto fusto.

▪ **Rete Natura 2000**

Con la *Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)* è stata istituita la *Rete Ecologica Europea "Natura 2000"*: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di *habitat* e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- *Zone speciali di conservazione (ZSC) ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;*
- *Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.*

Le *Zone speciali di conservazione (ZSC)* istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come *Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)*.

Le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della *Convenzione di Ramsar*.

La Rete "*Natura 2000*" della Provincia di Benevento è costituita da 2 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "*Uccelli*" e da 8 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*".

Il territorio comunale di **Pietraroja** è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (*area ZSC e boschi*), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "*Rete Natura 2000*" ricade all'interno del territorio comunale l'area ZSC IT- 8020009 - *Pendici meridionali del Monte Mutria*, e l'area ZPS IT-8010026- *Matese*.

A.1.7 - RISCHIO SISMICO

La sismicità, caratteristica fisica del territorio, indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la *pericolosità sismica*, che sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce *vulnerabilità*. La maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita *esposizione*. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo. Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

La Regione Campania, in base alla D.G.R. n.5447 del 07/11/2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;

- zona di **II** categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di **III** categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

Per la provincia di Benevento, **Pietraroja** rientrava nella classificazione di *I* categoria (*Elevata sismicità*).

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'*Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri* n.3274 del 20/03/2003, (pubblicata sulla G.U. n.108 dell'08/05/2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.Lgs. n.112/1998 e D.P.R. n.380/2001 - "*Testo Unico delle Norme per l'Edilizia*"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della *Mappa di Pericolosità Sismica 2004* (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11/05/ 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (*ag*), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (<i>ag</i>)
Zona 1	$ag > 0.25$
Zona 2	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4	$ag \leq 0.05$

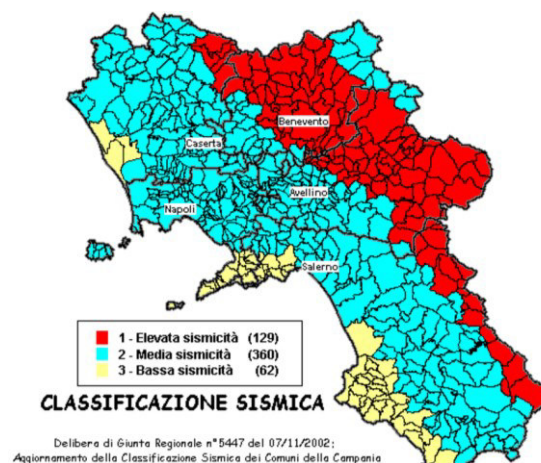
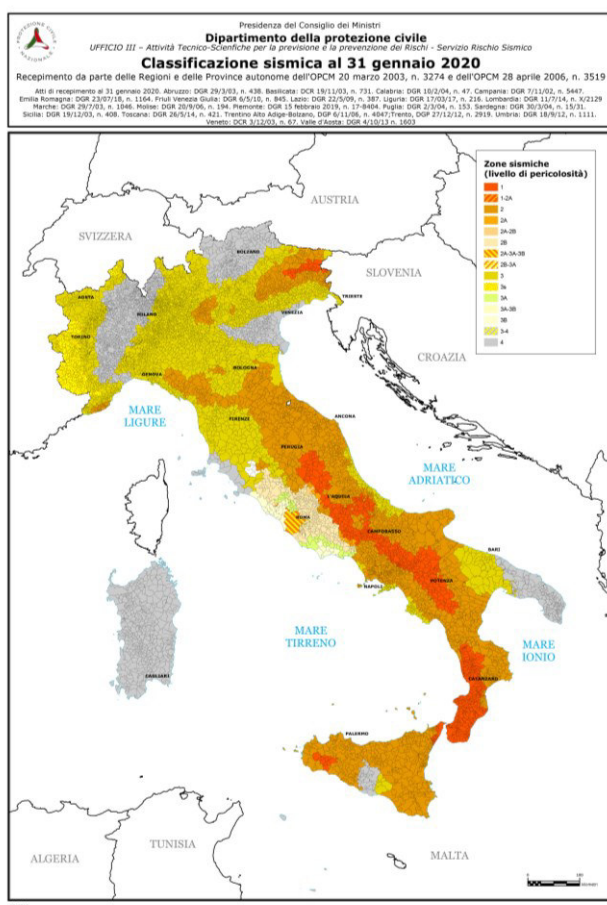
A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (*ag*).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione, infatti, con le *Norme Tecniche per le Costruzioni* (D.M. del 14/01/2008), viene modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche, con l'entrata in vigore delle NTC2008 per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "*propria*" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera.

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La revisione delle NTC2008, formulata con (D.M. del 17/01/ 2018), segna per le costruzioni l'abbandono ai riferimenti alle zone sismiche.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

In definitiva la zona sismica riportata per il territorio di **Pietraroja**, come indicata *nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri* n. 3274/2003, è la **Zona Sismica 1**, ossia Zona con pericolosità sismica alta, ove possono verificarsi fortissimi terremoti.



Classificazione sismica al 31 gennaio 2020

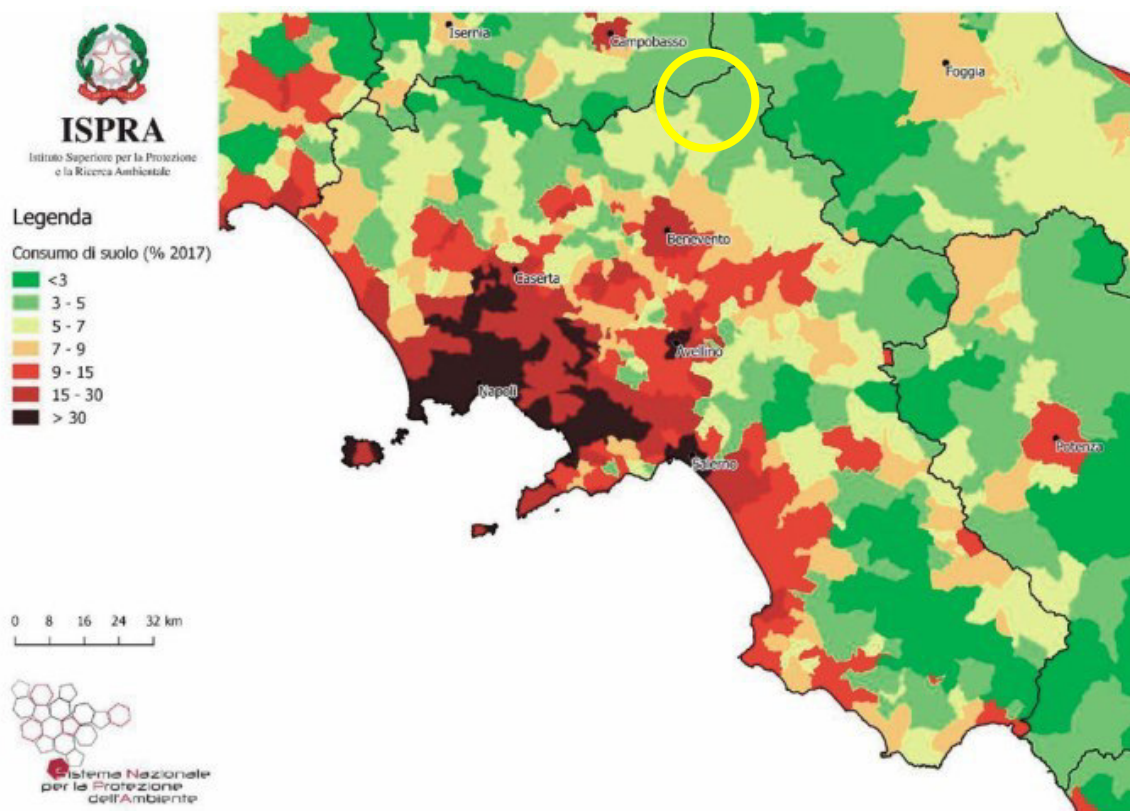
A.1.8 - CONSUMO DI SUOLO

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

I dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale con riferimento all'anno 2017, sono stati desunti dalla consultazione dei *Report* elaborati dall'*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* (ISPRA). Il territorio comunale di **Pietraroja** presenta un suolo consumato pari a circa il 2 % della superficie totale.

	Anno 2017		
	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
Pietraroja	84	2,4	3560
Provincia di Benevento	14.625	7,03	208.000
Campania	140.924	10,30	1.367.095

Tabella 1- Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di suolo dell'ISPRA 2019)



Consumo di suolo a livello comunale (% esclusi i corpi idrici - 2017)

A.2.0 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di **Pietraroja**, le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

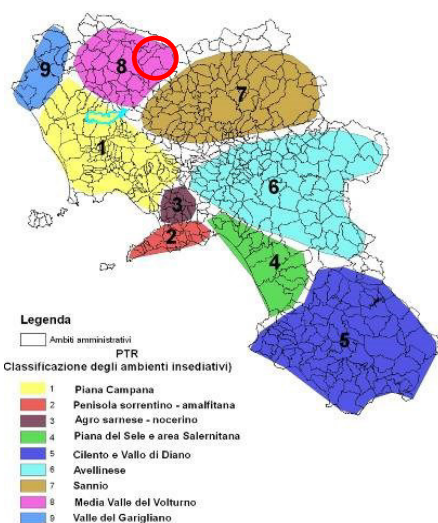
1. **Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**
2. **Piano Regionale dell'attività estrattiva**
3. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di nell'Ambiente Insediativo n. 7 - Sannio e nel Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. D1 – Sistema Urbano di Benevento.
4. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** approvato con delibera del C.P. n.27 del 26.07.2012, inserisce il Comune di Pietraroja nell'Ambiente Insediativo n° 7 “*Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane*”

A.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il *Piano Territoriale Regionale*, approvato con L.R. 13 del 13/10/2008 (*BURC n.45bis del 10/11/2008 e n.48bis del 01/12/2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

territorio di **Pietraroja** rientra nell'Ambiente Insediativo n.7 – Sannio ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) B6 – Titerno.

A.2.1.A – AMBIENTE INSEDIATIVO: VISIONING TENDENZIALE E “PREFERITO”



Gli “**Ambienti Insediativi**” del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “*microregioni*” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “*Regione plurale*” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

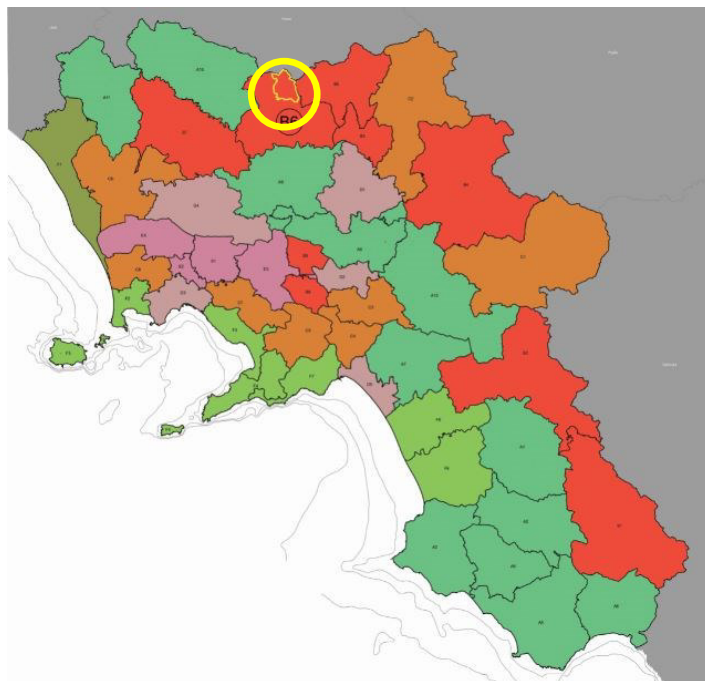
Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – SANNIO	
Descrizione sintetica di problemi	L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio, un forte e diffuso rischio sismico e rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice. Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi: - scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; - insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente; - squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; - scarsa presenza di funzioni rare; - squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione - monocentrica sul capoluogo; - scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi; - modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).
Lineamenti strategici di fondo	Le scelte programmatiche perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio". L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere". La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra

	i centri dei “<i>sistemi di valle</i>”. Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti: - <i>l'area montana del Matese</i>: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano; - <i>la media valle del Volturno</i>: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate; - <i>la Valle Caudina</i>: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio; - <i>la Valle del Sabato</i>: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate.
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da: - polarizzazione sulla microconurbazione “<i>a cefalopode</i>” che al capoluogo provinciale (la “<i>testa</i>”) salda lungo la viabilità radiale (i “<i>tentacoli</i>”) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso; - intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione; - la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“<i>a rosario</i>” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; - la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione; - l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità; - l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.
Indirizzi strategici	- organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; - realizzazione delle indispensabili nuove arterie (<i>superstrada Benevento-Caserta, “fortorina”, ecc.</i>) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi; - promozione di un'organizzazione unitaria della “<i>città Caudina</i>”, della “<i>città Telesina</i>”, della “<i>città Fortorina</i>” ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla “<i>città Caudina</i>”, alla “<i>città Telesina</i>”, alla “<i>città Fortorina</i>” ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; - valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi); - organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva); - riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali; - blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.



A.2.1.B – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: B6 – TITERNO

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni *"dominanti"*, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B6 – TITERNO A DOMINANTE RURALE-CULTURALE	
Comuni interessati	Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso Terme.
Andamenti demografici	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.
Andamenti del patrimonio edilizio	La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%).
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). Il Sistema Territoriale di Sviluppo B6 – Titerno contribuisce significativamente a questa tendenza con i valori +5,68% U.L. e +24,19% add. L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: L'analisi settoriale rileva un consistente decremento delle U.L. -2,15% e lieve decremento degli addetti -0,29% Settore Commerciale: L'analisi settoriale rileva un decremento sia per le Unità Locali, sia per gli addetti, in particolare si riscontra -9,15% U.L. e -3,6% addetti. Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. +19,27% e per gli addetti nel settore +39,51% Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza. Tale circostanza è stata influenzata dal rafforzamento strutturale di alcune aree che hanno registrato un aumento della SAU: in particolare, l'Alto Tammaro (+2,39%) e il Vallo di Diano (+0,69%).
Accessibilità	Si estende a nord-ovest di Benevento sino al confine regionale. È attraversato dalla SS 87 Sannitica che entra nel sistema territoriale in corrispondenza del comune di Amorosi, attraversa i comuni di Teleso, dove incrocia la SS 372 Telesina, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e San Lupo ed, in prossimità di Pontelandolfo, si incontra con la SS 88 dei due Principati. Da sud proviene la SS Fondo Valle Isclero che si connette alla SS 372 Telesina in corrispondenza dell'abitato di S. Salvatore Telesino. L'autostrada più vicina è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa raggiungibile attraverso il raccordo Benevento-A16, a sua volta raggiungibile percorrendo la SS 372 in direzione Benevento. Non vi sono linee ferroviarie che attraversano il territorio. La linea Caserta-Benevento-Foggia delimita il confine sud del sistema territoriale e lo serve con le stazioni di Amorosi Melizzano, Teleso-Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore e Ponte-Casalduni. In linea d'area rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, gli aeroporti di Grazzanise e Capodichino si trovano alla stessa distanza di circa 50 km.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale; - strada S.V. Fondo Valle Vitulanese, collegamento con la viabilità provinciale del Taburno e potenziamento con interventi di adeguamento funzionale (tratto Ponte-Foglianise); - strada S. Giovanni di collegamento tra la SS 87 "Sannitica" e la SS 265 nei comuni di Amorosi e Teleso Terme. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – B6 – Titerno	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: • interconnessione – accessibilità attuale (a.1); • interconnessione – programmi (a.2); • difesa della biodiversità (b.1); • valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2); • valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4); • recupero aree dismesse (b.5); • difesa dal rischio sismico (c.2); • rischio idrogeologico (c.3); • rischio attività estrattive (c.6);

	• attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b); • attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3); In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di un'economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc.).
--	--

A.2.1.c – LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO ALLEGATE AL PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

In particolare, le *Linee guida per il paesaggio in Campania*:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

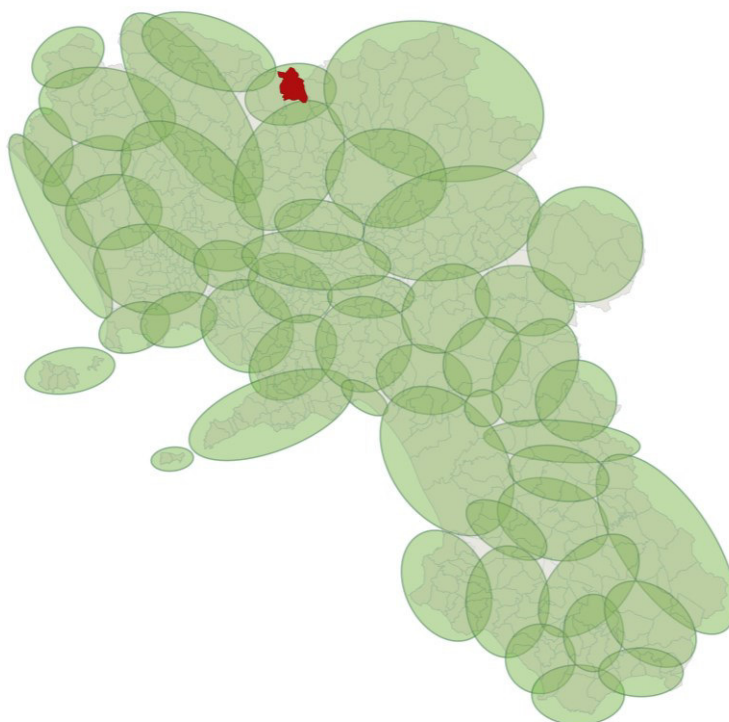
Le disposizioni contenute nelle *Linee guida per il paesaggio in Campania* sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle *Linee guida* prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (*Flessibilità della pianificazione sovraordinata*).

Per quanto riguarda il territorio di **Pietraroja** le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

a) l'inclusione negli **Ambito di paesaggio: 9 – Alto Lirerno**



b) l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto: 7 – Rilievi montani dell'Alto Tammaro**



DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE **LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA PER IL COMUNE DI PIETRAROJA**

Ambito di paesaggio: 9 – Alto Lirerno	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	- Centuriazione di Sepino - Sistema di centri fortificati preromani	- Aree di pianura
	LINEE STRATEGICHE	
	• Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (B.2); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale (B.4.3); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3)	
Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto: AREE MONTANE Sistema: <i>Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche.</i> Sottosistema: <i>7 – Rilievi montano dell'Alto Tammaro</i>	- Definizione di misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità; - Definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale; - Definizione delle misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale; - Definizione di misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di <i>habitat</i> complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale; - Definizione delle misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati), relativamente alle aree agricole, in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidotti), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; - Definizione di misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione	

	delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica; - Definizione delle misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; rivedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; - Definizione di norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.
--	--

A.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Comune di **Pietraroja**, appartenente alla Provincia di Benevento, è disciplinato dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTCP, della Provincia di Benevento adottato ai sensi degli artt. 18 e 20 della L.R.16/2004 con delibera di G.P. n.117 del 29.05.2012 e approvato con delibera del C.P. n.27 del 26.07.2012.

Attraverso il PTCP, la Provincia di Benevento, individua le linee strategiche basate sulla volontà di individuare un ruolo economico-sociale che consenta alla Provincia di reggere e percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della *“competizione globale”*; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Il PTCP, attualmente in vigore, è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del PTCP della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a 3 *Macrosistemi*: *Macrosistema ambientale*; *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico*; *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi*.

I tre Macrosistemi citati sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio *“nuovo disegno di territorio”*, attraverso:

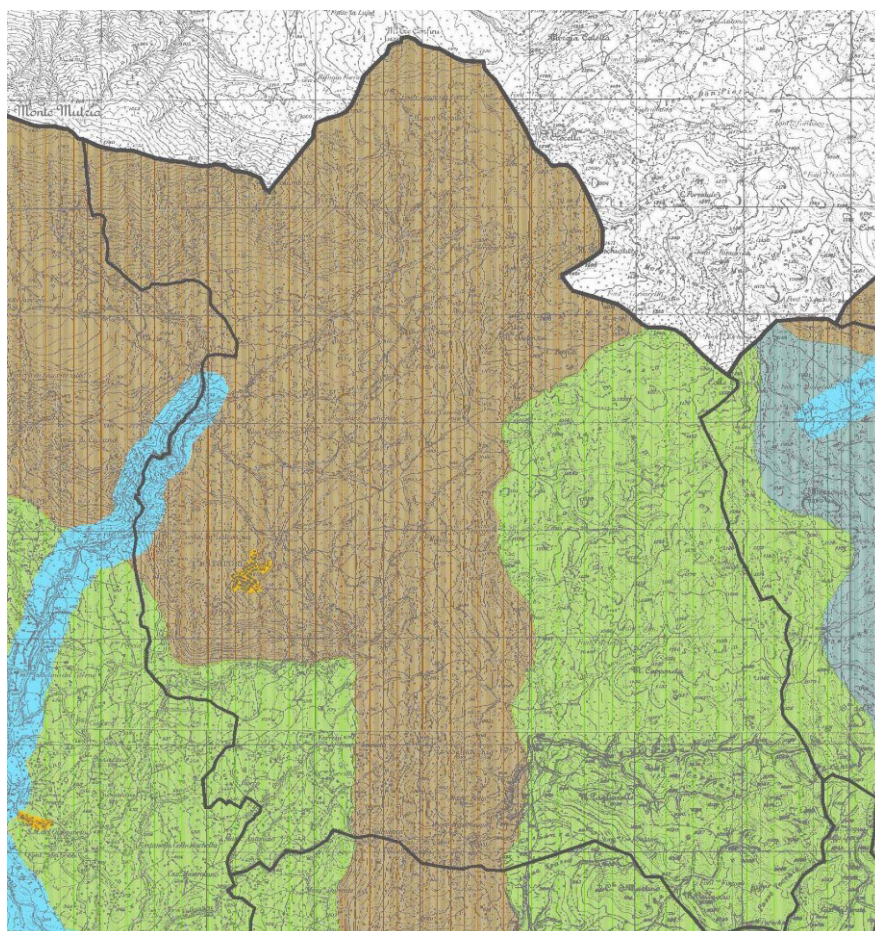
- *Il tracciato della rete ecologica provinciale*;
- *La razionalizzazione dei 5 “Ambiti Insediativi”*;
- *La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi*.

MACROSISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E DEL PAESAGGIO

Il Comune di Pietraroja viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo n° 4 “Sistema della città diffusa della valle telesina”**, ai fini della programmazione economica-finanziaria per lo sviluppo locale, e nel **Sistema Insediativo Locale “Centri della valle del Tiferno”**, rispetto ai quali stabilisce indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

La Tavola B 2.4 del PTCP identifica i **sistemi del territorio rurale e aperto** rispetto ai quali lo stesso PTCP individua azioni per la loro salvaguardia e gestione sostenibile.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA - PAG. 28



LEGENDA

— Confine Comunale

Sistema del territorio rurale e aperto

- Area montana (monti del Taburno-Campeseano, monti del Molise, monti del Partenio)
- Area di alta e media collina (Alto Tammara, Forlino e colline di Rofolone)
- Area di collina (Vale Telesina, Valle Vitulanesa, Valle Caudina, Valle del Sebato)
- Area di pianura (inferno Valle Caudina, bassa Valle Telesina, fondo Valle Isellera, conca del Casale)

Elementi del Sistema Insediativo

- Area Urbanizzata
- Area ASI
- Area PP*

Elementi del Sistema Ambientale

- Corridoio Ecologico Individuale del PTCP*

PTCP – tav. B2.4d/ e - Territorio rurale e aperto (stralcio)

All'**art.105** delle Norme di Attuazione il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “*Carta dei paesaggi della Campania*” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **5 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il comune di Pietraraja, rispetto alle *Unità di Paesaggio*, rientra:

- nelle **UP14, UP64, UP80**, del tipo **Paesaggio Naturale (A)**
- nelle **UP28, UP50**, del tipo **Paesaggio naturale ed agrario (B)**

In riferimento alle Categorie di Paesaggio, il PTCP individua come:

- **Paesaggio Naturale (A):** Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale,
boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente.
- **Paesaggio naturale e agrario (B):** Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato
valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La
componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.
- **Paesaggio agrario omogeneo (C):** Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.
- **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E):** Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione
diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.

In merito a tali Unità di Paesaggio, il PTCP stabilisce “*Indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio*”, e nello specifico:

UP14, UP64, UP80:

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;*
- *mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive;*
- *utilizzo delle risorse idriche compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi;*
- *protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale;*

UP28,UP50:

- indirizzi previsti per la tipologia A;
- mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario;
- riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri;
- ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali;
- contrasto della desertificazione dei centri interni montani attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la promozione di attività economiche compatibili;
- conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali.

Ai sensi dell'art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC definisce le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi appunto in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.

	AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R₄ Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche. (* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)
	AREA A RISCHIO ELEVATO - R₃ Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
	AREA A RISCHIO MEDIO - R₂ Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	AREA A RISCHIO MODERATO - R₁ Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
	AREA DI ALTA ATTENZIONE - A₄ Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
	AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A₃ Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
	AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A₂ Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
	AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A₁ Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
	AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R_{P3} Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A_{P3} Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.
	AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R_{P1} Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A_{P1} Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C ₁ 1) Si tratta area a contorno delle frane, quando non è indicato l'entità dell'espansione potenziale di movimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino alla spinta più prossima al secondo, gli spunti nella zona geotecnologica.
	Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP. 11/3/88) - C ₂

Il Titolo X delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP definisce norme per un corretto ed armonioso sviluppo insediativo che garantisca la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, il riequilibrio e la riconversione delle zone più svantaggiate, la decongestione dei territori più densamente edificati, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali. Inoltre indica i criteri per il dimensionamento dei PUC per la componente residenziale e produttiva.

Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'**art. 85** indica **“direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle del Tiferno**: (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, **Pietraroja**, S. Lorenzello) prevede come indirizzi per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali:

1. pervenire ad un *accordo di pianificazione* tra i diversi Comuni e l'Ente Parco del *Parco Naturale Regionale del Matese* per il coordinamento delle scelte urbanistiche e territoriali al fine di:
 - consolidare il sistema policentrico costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, S. Lorenzello) e dalle relative frazioni;
 - rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore dei maggiori centri appartenenti ad altri Sistemi Insediativi Locali (Telese Terme, Guardia Sanframondi, centri del casertano);
 - favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, etc...);
 - consolidare la funzione di *“centro ordinatore di livello d'ambito”* al comune di Pietraroja, relativamente di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)
2. I Piani urbanistici dovranno:
 - prevedere la *Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico* dell'ambito e di ciascun centro ed in particolare
 - la riqualificazione dell'intero sistema insediativo con particolare attenzione ai centri storici di pendio di origine medioevale che ruotano intorno alla città di fondazione di Cerreto Sannita ed al suo sito di interesse comunitario *“Pendici meridionali del Monte Mutria”*;
 - la salvaguardia dell'intero sistema urbano di fondazione di Cerreto Sannita di origine sei-settecentesco;
 - prevedere la conservazione, la salvaguardia ed il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visiva tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle. In particolare:
 - assicurare la salvaguardia e il recupero dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Cusano-Mutri e Pietraroja e tra questi ed i contesti paesistici del sito di interesse comunitario *“Fiumi Volturno e Calore Beneventano”*;
 - salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra la città di fondazione di Cerreto Sannita, i resti archeologici di montagna e i borghi di valle;
 - ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Tiferno;
 - ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri pedemontani, i rapporti funzionali tra i centri insediati e i nuclei rurali di montagna;

- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati. In particolare:
 - riqualificazione, anche evitando l'edificazione di nuovi insediamenti, e promozione della riconversione a fini turistici della SP n.12 *“Cerreto Sannita – Cusano Mutri – Pietraroja”* e della SP N.C. *“Bocca della Selva”*, favorendo la messa in rete dei nuclei montani e rispettivi sentieri e tratturi;
 - evitare l'edificazione tra Cusano Mutri e Civitella Licinia, lungo la SP n. 12;
 - evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi, soprattutto al contorno dei centri storici di Cusano Mutri e Faicchio;
 - evitare la saldatura tra i centri ed, in particolare, tra il centro tra Cerreto Sannita e gli insediamenti di valle;
 - limitare la saturazione del sistema lineare costituito da Faicchio e le frazioni di Massari, Visanti e Fontana Vecchia;
 - razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di Cerreto Sannita e San Lorenzello M lungo la SP n. 10 *“Telese Terme – Cerreto Sannita”*, intervenendo inoltre sulla viabilità di servizio alle aree produttive, migliorando il sistema di accesso e gli svincoli;
- vietare la nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e la sua regolamentazione. In particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare dovranno:
 - mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzioni di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
 - vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali il Ponte Fabio Massimo, il Ponte di Annibale e il sistema delle cinte fortificate sannitiche, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici.
- Prevedere il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivare il recupero dei nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici. In particolare:
 - Per i centri pedemontani, assicurare il divieto di nuova edificazione residenziale, produttiva e turistica (ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo (villaggi turistici e simili);
 - Riqualificazione e rivitalizzazione degli ambiti turistici già esistenti in Bocca della Selva, nel territorio di Cusano Mutri, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico estivo e quello degli sport invernali, evitando la diffusione di nuovi nuclei;
- Contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come congrui ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
 - tutelare e riqualificare gli spazi verdi liberi di connessione tra i tessuti storici e le aree di pregio paesistico;

- nel comune di Pietraroja salvaguardare i rapporti fisico-spaziali tra sistema insediativo e paesaggio montano;
- Riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e i rapporti tra queste e il contesto paesistico e ambientale.

Nell'**art. 136 – Carichi insediativi** delle NTA, il PTCP definisce dei limiti per le densità insediative ammissibili, “....i PUC dovranno, controllare, in rapporto alle diverse tipologie di paesaggio definite dal PTCP, i limiti per le densità insediative ammissibili compatibili in riferimento alle seguenti tabelle che non costituiscono norma prescrittiva da applicare nelle zonizzazioni dei PUC, ma sono parametri di controllo volti a garantire che gli usi insediativi non superino complessivamente i livelli ritenuti ammissibili dal PTCP, e che dovranno essere verificati nell'ambito delle conferenze di copianificazione per STS o ambito insediativo”.

In coerenza con il PTR che propone lo sviluppo della visione policentrica del territorio e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania “*stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, il piano definisce la ripartizione del Carico Insediativo Provinciale per ogni ambito insediativo. La suddetta ripartizione individua valori indicativi minimi e massimi necessari ai Comuni per il proprio dimensionamento.

Per l'ambito insediativo “**Valle del Titerno**”, (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, S. Lorenzello), i valori indicativi sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore indicativo minimo Famiglie_alloggi	Valore indicativo massimo Famiglie_alloggi	Quantificazione del patrimonio immobiliare non utilizzato [n° immobili %incidenza sul totale provinciale]
2.067	2.170	1.742 10%

Il PTCP inoltre, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR definisce le **Unità di Paesaggio**.

All'art. **105** delle Norme Tecniche di Attuazione, il PTCP individua 119 Unità di Paesaggio, identificate con riferimento alla “*Carta dei paesaggi della Campania*” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in 6 Categorie di Paesaggio prevalenti, per le quali vengono definiti i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

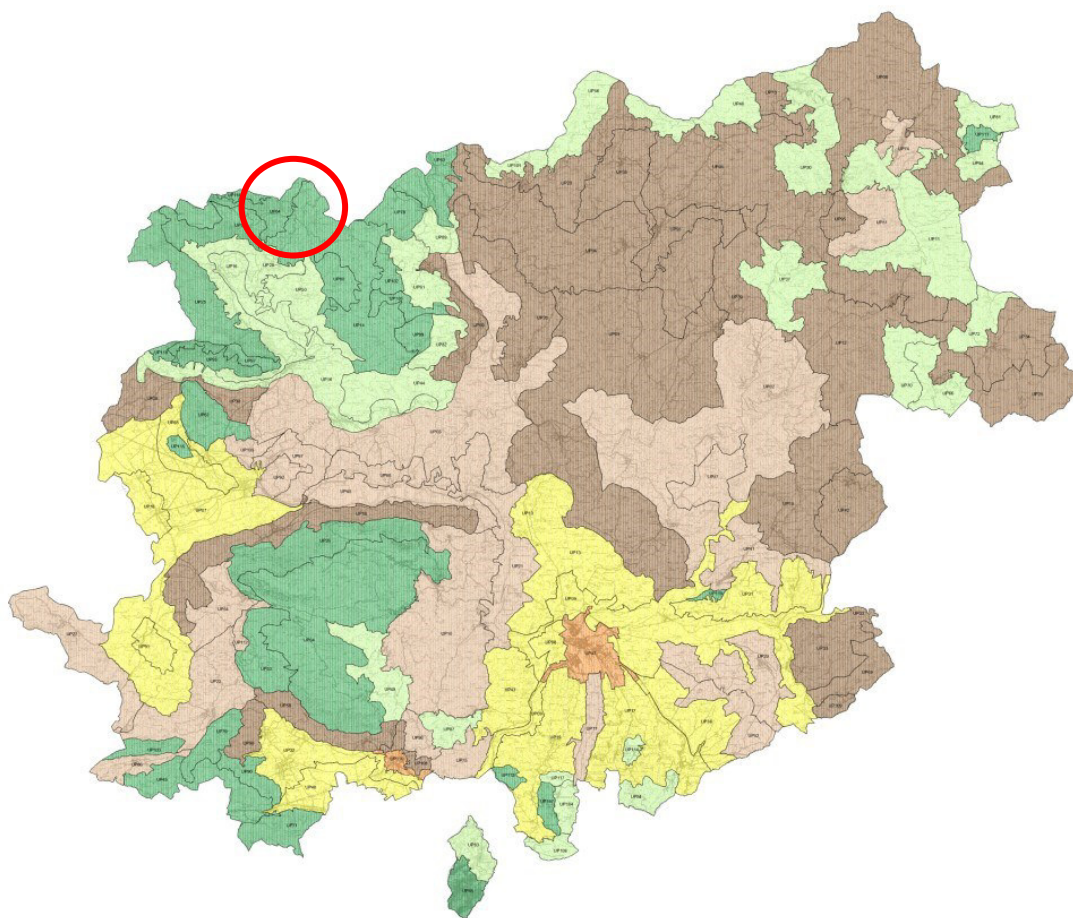
In riferimento alle Categorie di Paesaggio, il PTCP individua come:

- **Paesaggio Naturale (A):** *Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente.*
- **Paesaggio naturale e agrario (B):** *Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.*
- **Paesaggio agrario omogeneo (C):** *Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.*
- **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E):** *Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.*
- **Paesaggio urbano consolidato (F):** *Paesaggio caratterizzato da un'elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.*

Il comune di Pietraroja, rispetto alle *Unità di Paesaggio* rientra nelle **UP17** mentre rispetto alle *Categorie di Paesaggio* è individuato nel **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)**.

Di seguito si riportano gli orientamenti, per le sotto-unità di paesaggio:

UP	Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
UP 17 PAESAGGIO NATURALE (A)	- seminativi di media e modesta estensione; - boschi igrofilli; - colture orticole; - zone a edificazione residenziale o produttiva sparsa; - aree nude o improduttive; - insediamenti rurali.	- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale; - mantenimento della biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive; - utilizzo delle risorse idriche compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione di paesaggio ed elemento strutturale degli stessi; - protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale; - conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali; - utilizzazione del suolo compatibile con la protezione del paesaggio naturale; - salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico e archeologico; - manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico; - salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali; - promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico culturali, possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive nelle forme previste dal PTCP; - riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione.	- modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale; - suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; - consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono all'uso agricolo; - intensità di sfruttamento agricolo; - modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo; - intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici, quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.



LEGENDA

CATEGORIE DI PAESAGGIO



Paesaggio Naturale (A)

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale in cui la componente insediativa è scarsamente presente.



Paesaggio naturale ed agrario (B)

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio agrario omogeneo (C)

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.



Paesaggio agrario eterogeneo (D)

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo, che costituisce margine agli insediamenti urbani e con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.



Paesaggio urbano consolidato (F)

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

PTCP Benevento - TAV. B2.3.2 - *Classificazione delle Unità di Paesaggio*

A.2.3 - PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Il riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* si configura come un'azione di fondamentale importanza durante la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, in particolare per l'individuazione dei fenomeni di instabilità del territorio che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, Autorità di Bacino competente per il territorio di Pietraraja era l'**Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno**.

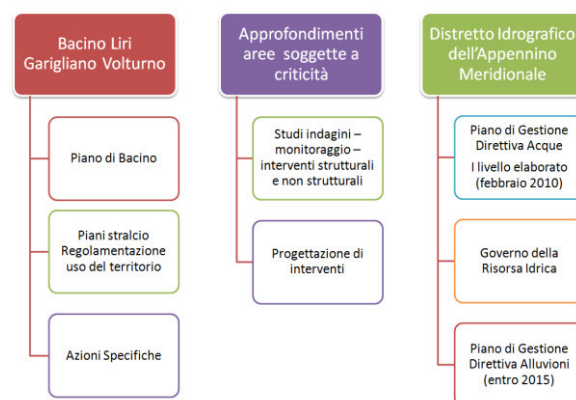


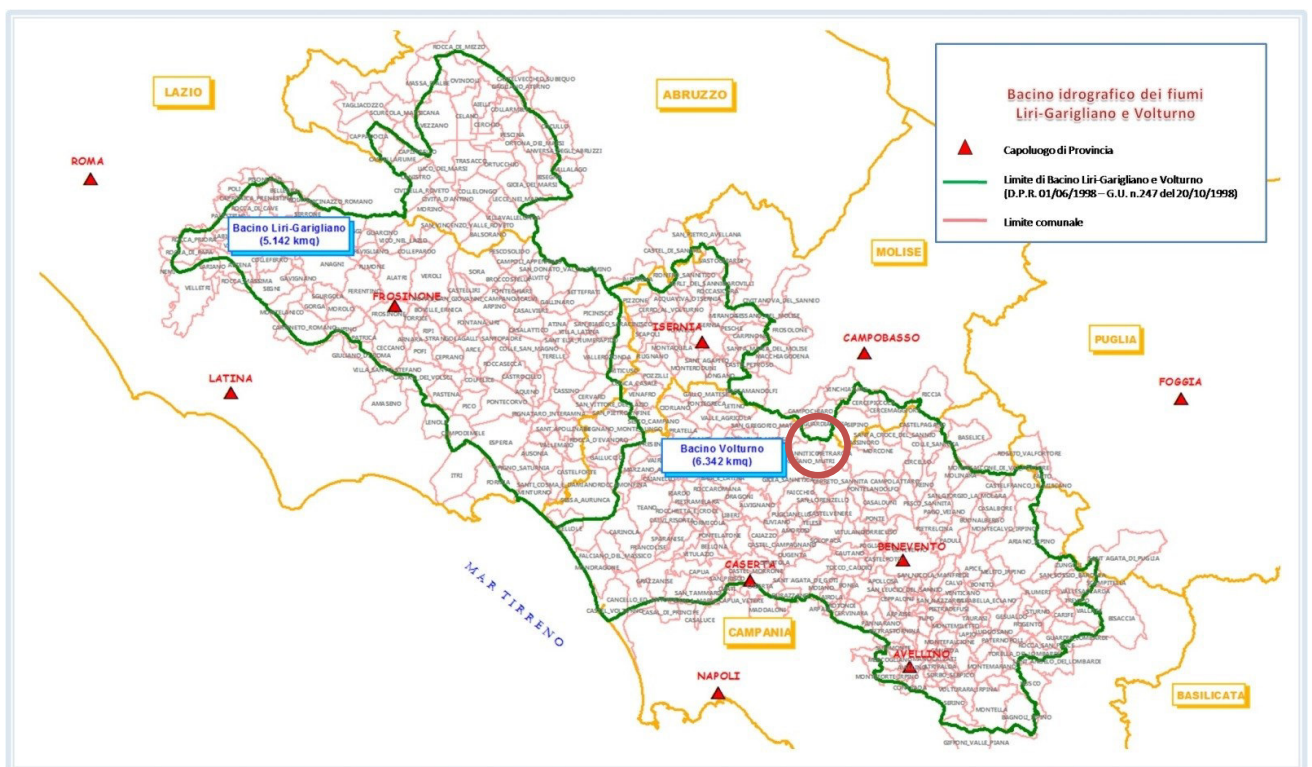
Con il II D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

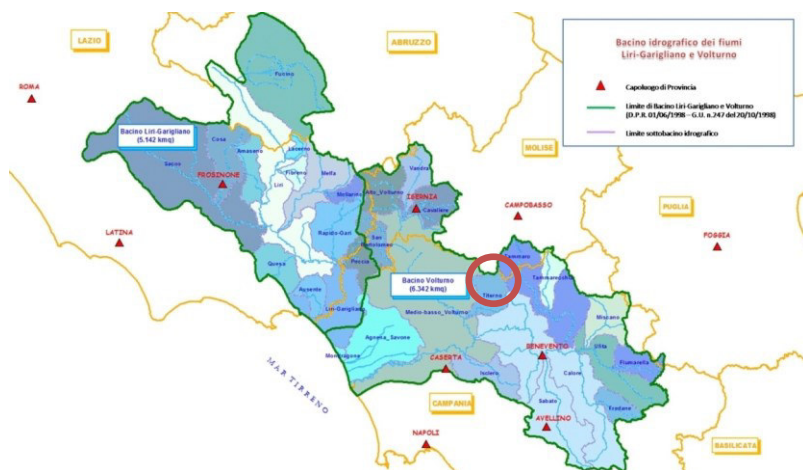
- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Pietraraja l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.







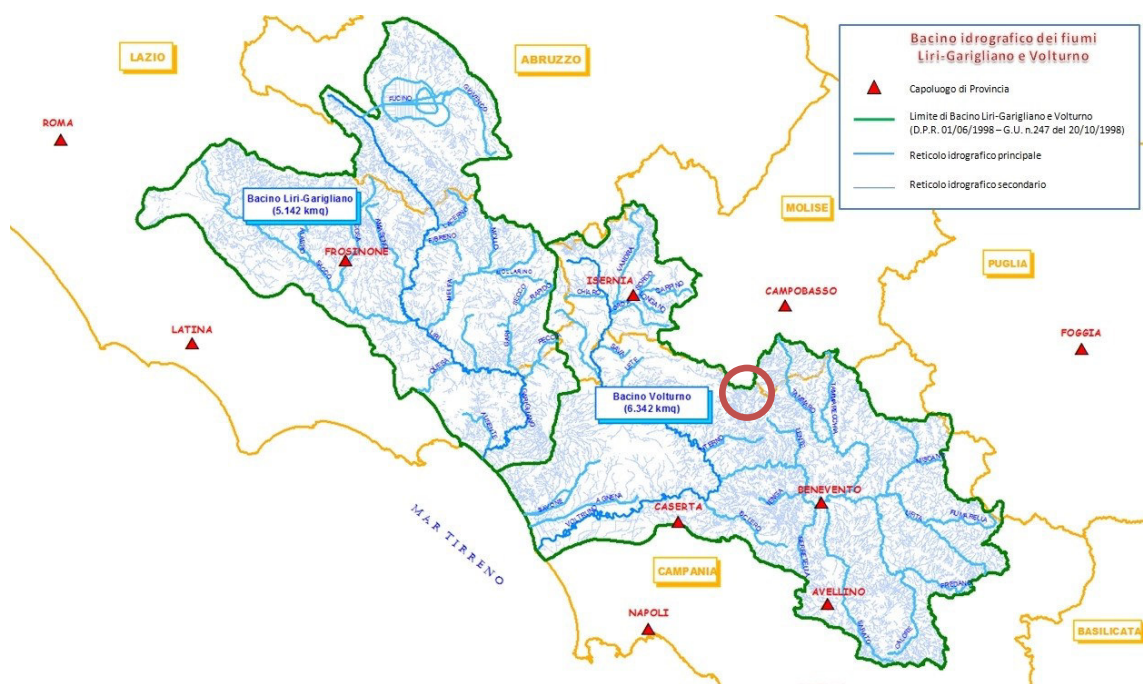
Il Comune di Pietraroja rientra all'interno del **Bacino del Volturno**.

Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km² a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione

Molise attraversando 46 Comuni, La Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



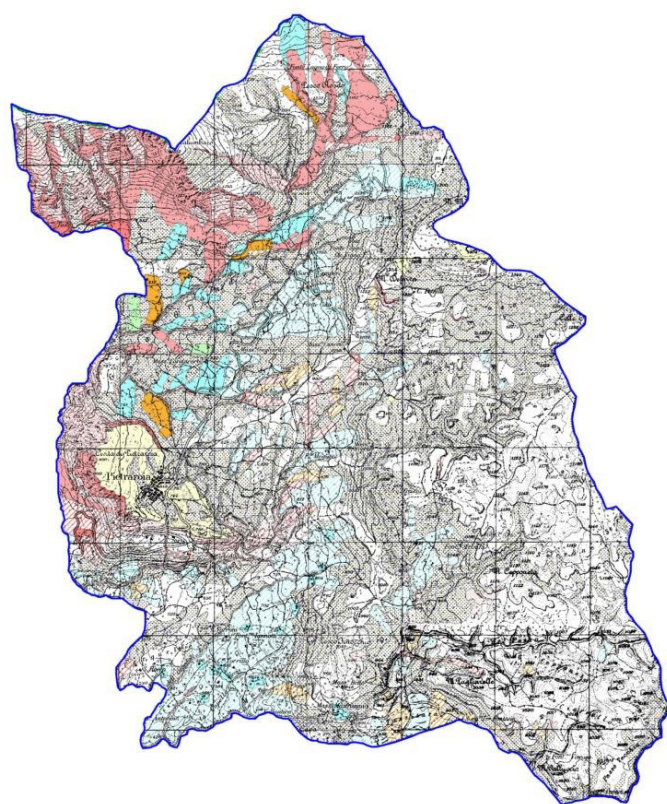
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (*Rischio frana*) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si può notare dalla lettura della Carta nel comune di Pietraroja si rinvencono zone ricadenti negli ambiti:

- **R3** – Area a rischio elevato;
- **R2** – Area a rischio medio;
- **A3** – Area di medio-alta attenzione;
- **A2** – Area di media attenzione;



(fonte <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-voltumo-menu/pai-rischio-da-frana>).

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a *“Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni”* compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Tale strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre che delle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Dalla consultazione del PGRA per il Bacino del Volturno si rileva che per il Comune di Pietraroja vi sono aree a rischio frana molto elevato e di conseguenza soggette a potenziali rischi.

A.3.0 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO ED AMBIENTALE

A.3.1 – GEOMORFOLOGIA - RISORSE IDEOLOGICHE E NATURALISTICHE

Il Comune di Pietraroja fa parte di quei comuni dell'entroterra beneventano che si collocano sulla dorsale appenninica del Massiccio del Matese, in un territorio piuttosto complesso sotto il profilo orografico, in quanto segnato dalla presenza di forti pendii, di avvallamenti e dal percorso del torrente Titerno, lungo 27 km, affluente di sinistra del fiume Volturno.

Dal punto di vista geologico, la genesi del Matese è inquadrabile negli eventi che originano le formazioni appenniniche; esso comprende formazioni sedimentarie calcareo-dolomitiche mesozoiche e affioranti di sedimenti pelagi riconducibili al bacino molisano-sannitico.

La morfologia del massiccio vede più rilievi di altitudine piuttosto elevata, che configurano alcune dorsali minori parallele, separate da valli. Alla base della dorsale più alta, dominata dal Miletto, si estende il grande bacino del lago Matese; vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, sparse in tutti i versanti, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi e impetuosi, incassati in profonde incisioni che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari (Lete, Sava, Titerno, Sassinora, per restare nei confini campani).

Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica, più di un torrente, tra cui il Titerno che attraversa il territorio comunale di Pietraroja, conserva il suo aspetto primordiale, andando così a determinare la conservazione di alcune di particolare interesse comunitario.

Infatti, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti Siti di Importanza Comunitaria individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

- **ZSC- IT80200009 “Pendici Meridionale del Monte Mutria”;**
- **ZPS-IT8010026 “Matese”.**

Infine dal punto di vista climatologico Pietraroja in estate è raramente afoso essendo per lo più fresco all'ombra. Essendovi un forte dislivello nel suo territorio, si riscontrano escursioni termiche notevoli, specie in inverno. In quest'ultima stagione il freddo è sensibile, specie in presenza della bora, il vento settentrionale. È immancabile la neve, specie in montagna.

A 3.2 - STATO DI QUALITÀ DELLE ACQUE

Acque superficiali – IL FIUME TITERNO

Il corso d'acqua superficiale che interessa il comune di Pietraroja è costituito principalmente dal Fiume Titerno, appartenente al bacino idrografico del Volturno. Esso nasce dalle sorgenti Petrosa e Crocella, site a 1.200 m di quota e dal Torrente Acquacalda ai piedi del Monte Pesco Rosito (1.252 m). Dopo aver percorso una valle angusta, con il tributo dei torrenti Paradiso-Reviola-Valleantica-Acquacalda e Torbido scendendo dalla Civita di Cusano Mutri e attraversando gole fra pareti scoscese ricoperte da faggete e quercete crea 5 km di gola al Ponte Rissecco segnando il territorio con profonde incisioni.

Questo fenomeno erosivo è visibile seguendo il percorso panoramico lungo la strada Cerreto-Cusano, dove le gole presentano una serie di forre profonde mediamente fra i 30 e 35 metri in prossimità del Monte Erbanò e Monte Cigno. Bagna Cerreto dove riceve a sinistra la Fonte Viscosa; qui volge ad ovest, passa per San Lorenzello, gira al nord del Monte Acero, passa per Faicchio nel cui territorio si verifica un notevole squilibrio fra il letto del fiume (dalla zona di Ponte Rissecco in su) ed il suo conoide terminale (dalla zona del Pantano a Faicchio). Dopo un corso di circa 25 km sbocca nel Volturno. Questo processo naturale porta come conseguenza tracimazioni e straripamenti in prossimità delle colture. Per quanto riguarda il tema della qualità delle acque si rinvia al Rapporto Ambientale per la VAS del PUC.

A 3.3 – STATO DEL TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE

L'uso agricolo del suolo

Il territorio comunale di Pietraroja è caratterizzato dal rilievo montuoso del Matese, in quanto è posto in prossimità del Monte Mutria. Una buona parte dell'estensione territoriale rientra nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese e sono presenti inoltre perimetrazioni di Zone ZPS nella parte alta del comune e una ZSC che interessa tutto il territorio comunale. Gran parte del territorio, specie per la parte più bassa, presenta caratteristiche agro-silvo-pastorali, infatti più del 30% del territorio comunale è occupato da colture miste e seminativi e vaste aree di pascolo naturale. Forte è l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo che occupa quasi il 16,26 % dell'estensione del territorio comunale, di cui una parte è classificata come boschi di pregio, nonché di tutela dal rischio idrogeologico, tant'è che buona parte del territorio è interessata dalla presenza di acque, quindi vi è la necessità di chiarire interventi sulle esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito.

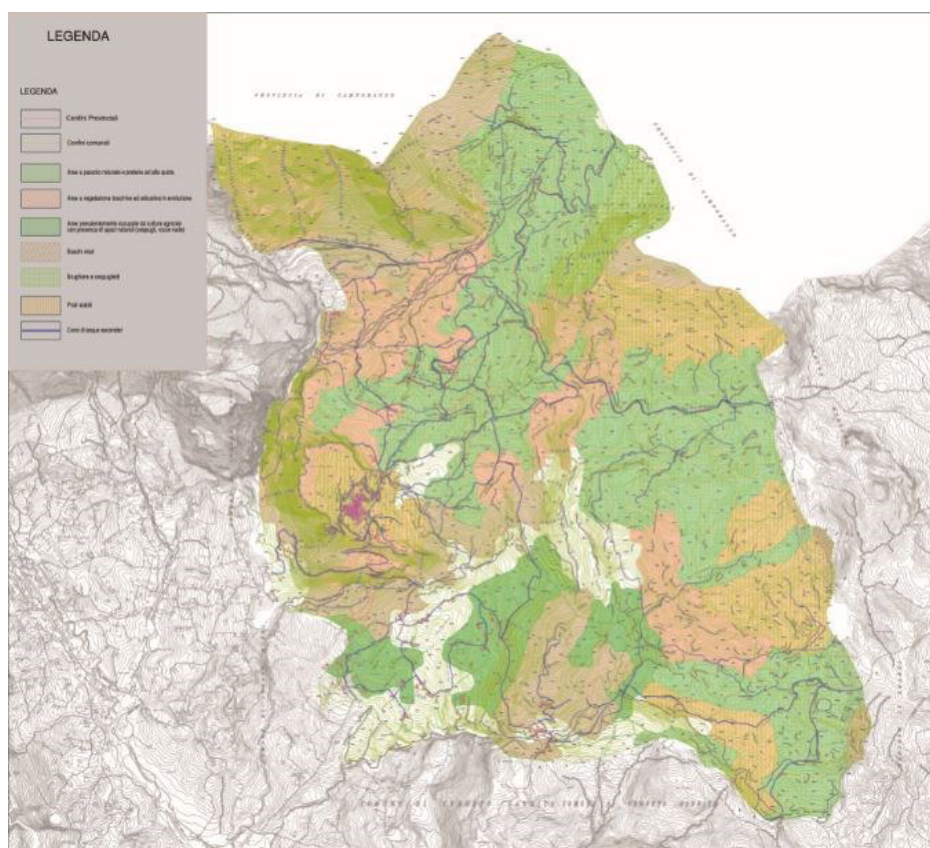
Classe	Superficie (mq)	Val. perc. (%)
Vigneti	862.204,69	2,89
Frutteti e frutti minori	1.513874,28	4,24
Boschi misti	5.794058,22	16,26
Vegetazioni boschiva e arbustiva	6.409496,63	17,98
Prati permanenti	1.182103,28	3,32
Pascolo naturale e praterie ad alta quota	11.649131,63	32,69
Brughiere e cespuglietti	789.892,38	2,21
Rocce nude e affioranti	2.147355,39	6,02
Prati stabili	4.431426,9	12,43
Ambiente urbanizzato	75.056,77	0,21
Ambiente edificato	191.131,13	0,53

Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata e occupata principalmente da pascolo naturale e praterie ad alta quota (32,69%), vegetazione boschiva e arbustiva (17,98%) e boschi misti (16,26%). Solo lo 0,21% dell'intera superficie comunale è classificata quale "ambiente urbanizzato", mentre lo 0,53% è caratterizzato da ambiente edificato.

Tavola 2 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
CE	Ailano	157	663,9	796,0
CE	Alife	548	2.421,8	3.635,1
CE	Capriati a Volturno	159	428,7	1.015,5
CE	Castello Matese	58	968,0	1.402,8
CE	Ciorlano	78	1.191,2	1.985,3
CE	Fontegreca	122	274,2	313,7
CE	Gallo Matese	40	924,0	935,4
CE	Gioia Sannitica	475	1.829,2	4.071,3
CE	Letino	41	751,5	775,3
CE	Piedimonte Matese	319	1.066,8	1.177,6
CE	Prata Sannita	209	676,7	1.397,1
CE	Pratella	150	678,7	874,8
CE	Raviscanina	207	890,8	1.936,5
CE	San Gregorio Matese	81	1.685,0	1.701,7
CE	San Potito Sannitico	138	1.092,6	2.134,5
CE	Sant'Angelo d'Alife	360	1.541,2	2.061,1
CE	Valle Agricola	44	171,4	235,1
BN	Cerreto Sannita	478	1.809,8	2.311,5
BN	Cusano Mutri	301	1.029,8	3.913,6
BN	Morcone	615	4.746,7	5.386,7
BN	Pietraroia	68	1.909,9	2.732,0
BN	Pontelandolfo	256	1.705,3	2.061,5
BN	Sassinoro	65	152,1	359,5
Totale Massiccio del Matese		4.969	28.609,3	43.213,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente, da cui non si può prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.



Uso del suolo territorio comunale - CUAS REGIONE Campania 2000

B.3.4 - AREE NATURALI PROTETTE E VINCOLI AMBIENTALI

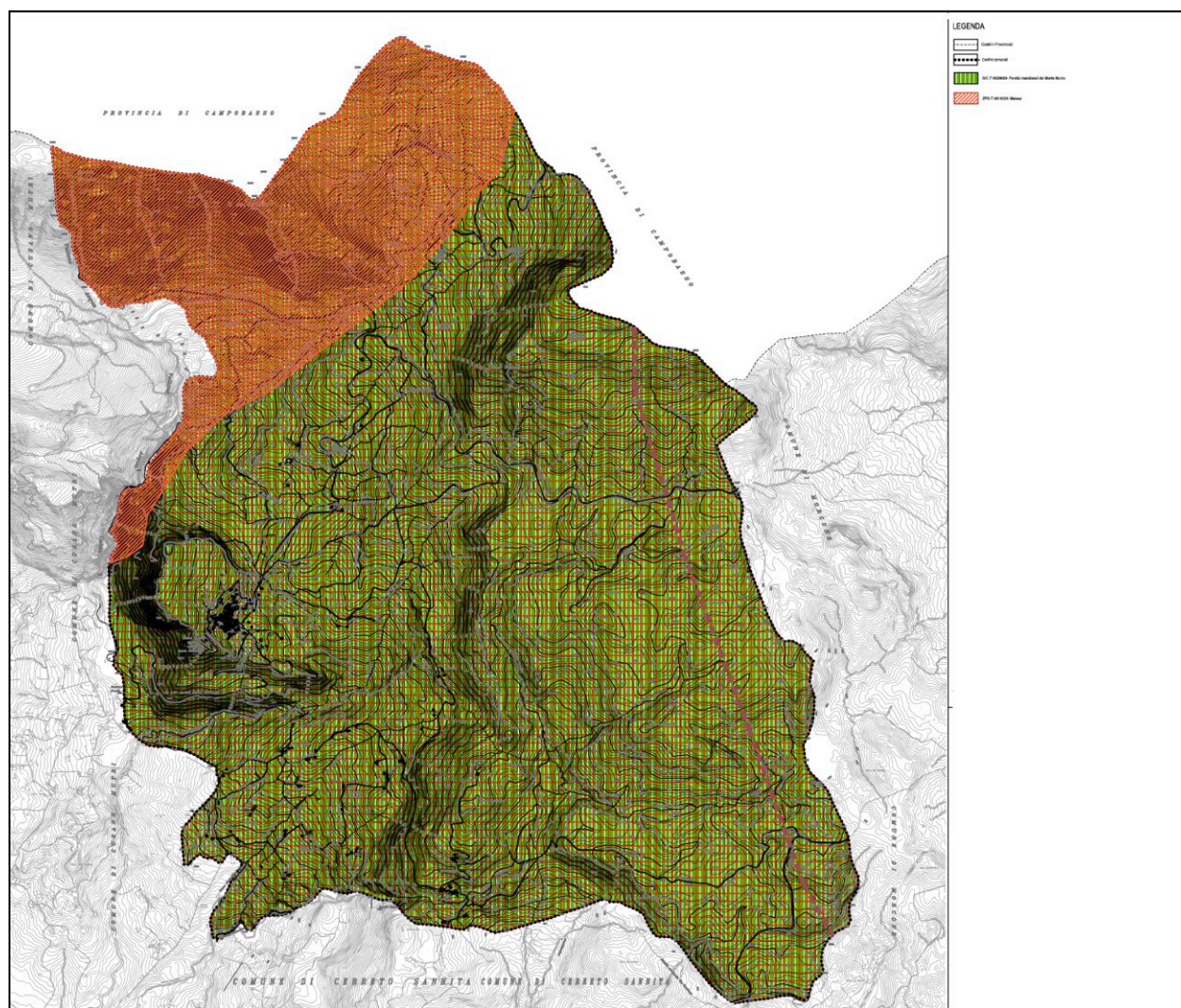
B.3.4.1 - ZSC E ZPS

Il Comune di Pietraroja fa parte di quei comuni dell'entroterra beneventano che si collocano sulla dorsale appenninica del Massiccio del Matese. Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica, più di un torrente, tra cui il Titerno che attraversa il territorio comunale di Pietraroja, conserva il suo aspetto primordiale, andando così a determinare la conservazione di alcune zone di particolare interesse comunitario.

Infatti, all'interno del territorio comunale ricadono una Zona Speciale di Conservazione individuata ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e una Zona di Protezione Speciale individuata ai sensi della direttiva 79/409/CEE, di seguito elencate:

- ZSC- IT80200009 "Pendici Meridionale del Monte Mutria";
- ZPS-IT8010026 "Matese".

Tali valori naturalistici del territorio sono stati presi in considerazione lasciando ampi margini di efficacia alle future individuazioni delle aree protette.



Individuazione idrografia, aree SIC e area ZPS nel comune di Pietraraja

È obiettivo primario di conservazione, per la zona **ZSC- IT80200009**, il mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat, alle voci riportate in tabella A-B-C. Obiettivi specifici di conservazione sono:

- Definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- Rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- Sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat.

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
91AA	*Boschi orientali di quercia bianca	B
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di Cerro e Rovere	B

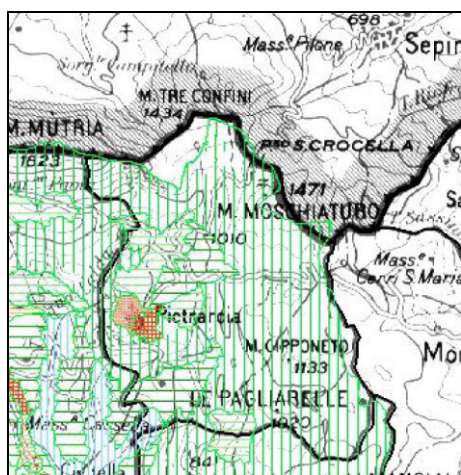
Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	C
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	A

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachypus</i>	A
A	<i>Salamandrina perspicillata</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	B
A	<i>Triturus carnifex</i>	B
F	<i>Alburnus albidus</i>	B
F	<i>Rutilus rubilio</i>	B
I	<i>Austropotamobius pallipes</i>	B
I	<i>Melanargia arge</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	B
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A

Tabella obiettivi di conservazione in zona ZSC - Fonte MINAMBIENTE

B.3.5 - PARCO REGIONALE DEL MATESE E PTP AMBITO MASSICCIO DEL MATESE

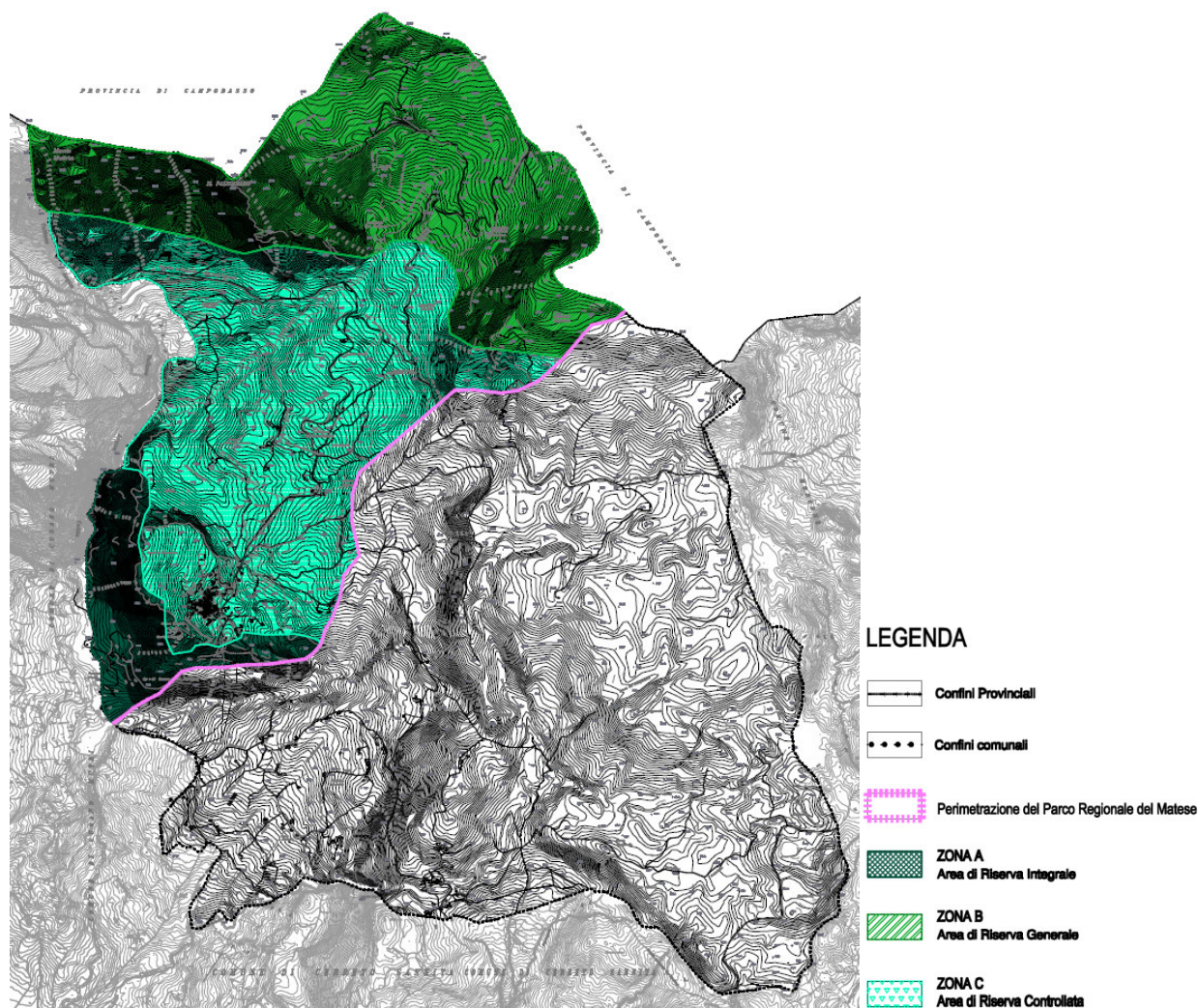
Considerando le peculiarità naturalistiche del territorio comunale, esso è ricompreso nella delimitazione del **Parco Regionale del Matese** che suddivide parte del territorio in aree di protezione, aree di riserva integrale e aree di conservazione, è disciplinato dal **PTP ambito Massiccio del Matese** che suddivide il territorio in zone a cui sono associate le rispettive azioni di tutela previste dallo stesso. Tali valori naturalistici del territorio sono posti alla base della redazione del Piano Urbanistico Comunale.



Il D.M. 04.09.2000 detta norme e prescrizioni riguardanti il territorio Massiccio del Matese dei comuni di Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello Matese, Fontegreca, Gallo, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannitica, Raviscanina, San Potito Sannitico, S. Angelo di Alife, Valle Agricola, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, **Pietraroja**, San Gregorio Matese e S. Lorenzo sottoposti alle disposizioni dell'art. 162 del D.Lgs 29/10/99 n. 490. Il Piano Paesistico è direttamente vincolante nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore. Il Piano prevede norme specifiche per la tutela delle zone boschive, per la tutela dei corsi d'acqua e delle sorgenti e bacini idrografici, inoltre viene individuata una fascia di rispetto di 300 m per le zone di Tutela e/o Conservazione Integrale, all'interno della quale sono vietati determinati interventi. L'art. 21 delle norme di attuazione del PTP del Massiccio del Matese, individua la **Zona di Valorizzazione di Sito Paleontologico (V.A.G.)**, la zona comprende l'area nelle immediate vicinanze dell'abitato di Pietraroja, nell'ambito di un più vasto sito di importanza archeologica. La Zona è sottoposta a norme di tutela per la valorizzazione finalizzata alla creazione di un **Parco Paleontologico del Titerno** di rilevante valore scientifico in quanto sono presenti impronte fossili che testimoniano l'orogenesi dell'Appennino meridionale nel corso dell'era Secondaria o Mesozoica.

L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente - non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia – ed il paesaggio come elementi strategici per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale.

L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.



Flora

Tutta l'area presenta dunque una eccezionale valenza naturalistica: i rilievi sono ammantati di faggete che coprono i versanti alle quote più elevate, soprattutto nel versante orientale. Più in basso, domina il bosco misto che spesso si interseca con i castagneti modellati dall'uomo, e con le leccete che risalgono dal piede del massiccio specialmente

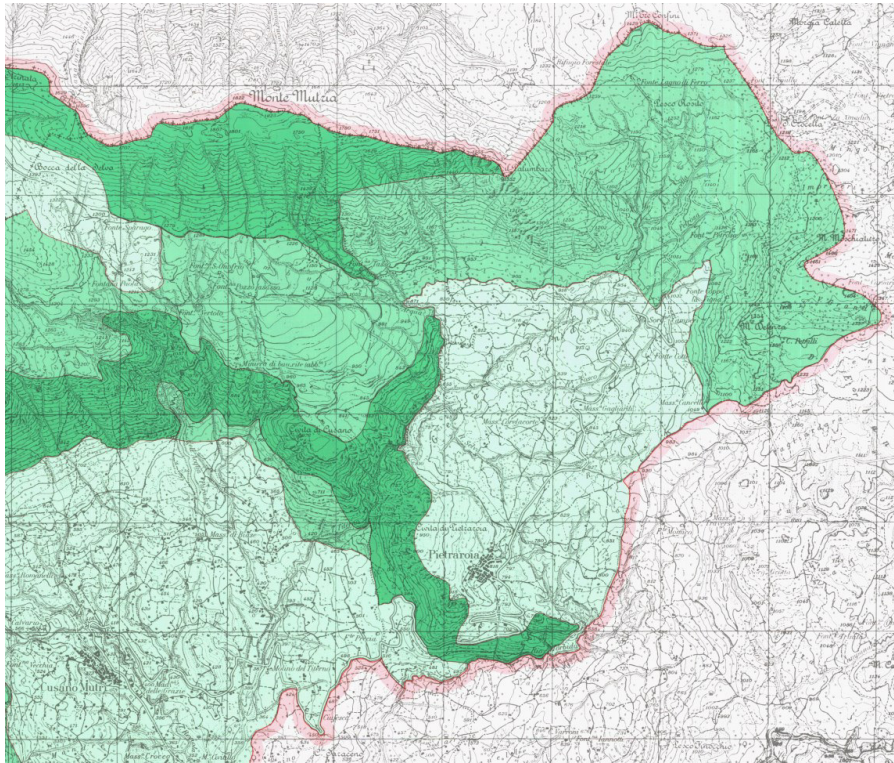
nei quadranti più caldi dell'area. Le essenze prevalenti sono dunque la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Castagno (*Castanea sativa*), e nei versanti più assolati la Macchia mediterranea. Nel sottobosco fioriscono numerose specie di Orchidee selvatiche del genere "Orchis". Le rupi, ed in particolare quelle di vetta, ospitano una interessante flora ricca di endemismi e specie rare. Si tratta in generale di specie che denotano affinità con i popolamenti dei pascoli e delle rupi elevate dell'Appennino centrale, come le Sassifraghe, tra le quali la rara *Saxifraga porophylla*, le Primule montane (*Primula auricola*), le Viole dei pascoli rupestri (*V. pseudo gracilis*, *V. eugeniae*, *V. aetnensis* ssp. *splendida*), gli Edraianti (*Edraeanthus* sp.), la Lingua di cane appenninica (*Solenanthus apenninus*), le Pedicolari (*Pedicularis* sp.), le Creste di gallo (*Rhinanthus wettsteinii*, *R. personatus*), ed i Verbaschi (*Verbascum* sp.) solo per citare le più appariscenti.

Fauna

Eccezionale è il patrimonio faunistico: i rilievi sono frequentati dal Lupo (*Canis lupus*) e dal Gatto selvatico (*Felis silvestris*); alle quote inferiori dominano, invece, i boschi misti in cui sono frequenti Astori (*Accipiter gentilis*), Sparvieri (*A. nisus*), Colombacci (*Columba palumbus*) e Poiane (*Buteo buteo*), che non di rado si spingono verso le pareti rocciose, regno di rapaci come il Lanario (*Falco biarmicus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed altre specie rupicole quali il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Spioncello (*Anthus spinoletta*).

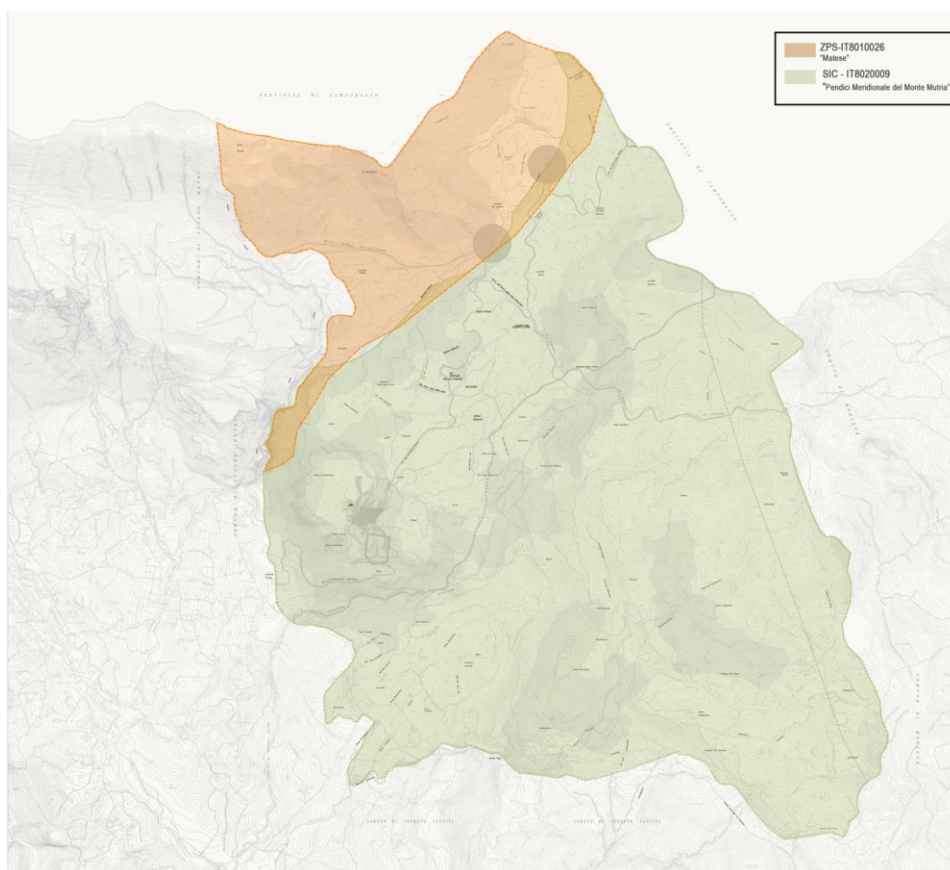
Nei boschi è particolarmente frequente il Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*). La fauna alata che sorvola questi ambienti in primavera è costituita, tra gli altri, da Nibbio reale (*Milvus milvus*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*).

La presenza degli specchi d'acqua fa sì che il birdwatching possa essere molto fruttuoso per la presenza di nidificanti come Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e Germano reale (*Anas platyrhynchos*). Durante i passi si avvistano anche Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Cicogna bianca e Cicogna nera (*Ciconia ciconia*, *C. nigra*) Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Combattente (*Philomachus pugnax*) e Marzaiola (*Anas querquedula*). In inverno diverse specie di anatre cercano rifugio tra i chiari nei canneti. Ed ancora va ricordata la presenza nel Parco della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e tra i Rettili dell'ormai raro Orbettino (*Anguis fragilis*).



A.3.6 – RETE NATURA 2000: ZSC IT8020009 - “PENDICI DEL MONTE MUTRIA”- ZPS IT8010026 - “MATESE”

Il territorio di Pietraraja, è caratterizzato dalla presenza di due aree di interesse comunitario, definiti dal Ministero dell'Ambiente, in particolare dalla Zona Speciale di Conservazione **ZSC - IT 8020009 “Pendici meridionali del Monte Mutria”**, che ricopre la totalità del territorio comunale e dalla Zona di Protezione Speciale **ZPS - IT 8010026 “Matese”**, che si estende a nord-ovest, come si evince dalla seguente cartografia. In prossimità delle aree di tutela (ZSC e ZPS) in riferimento alla delineazione del PTCP, insiste un'area ad elevata naturalità da tutelare e valorizzare.



A 4.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

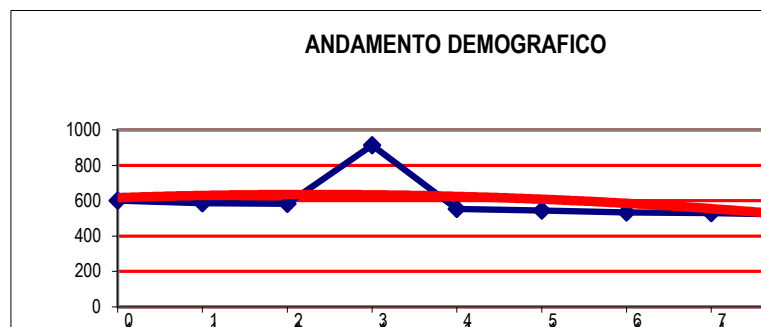
A.4.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: GeoDemo ISTAT)

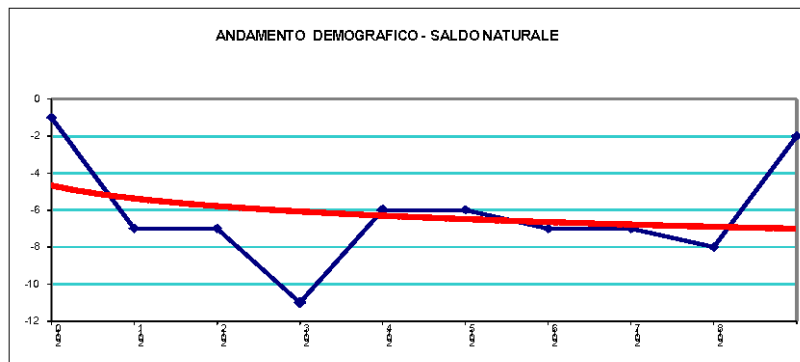
anno	nascite	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale (migratorio)	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2010	6	7	-1	2	13	-11	236	600
2011	1	8	-7	1	6	-5	233	586
2012	5	12	-7	8	5	+3	234	582
2013	3	14	-11	0	11	-11	225	914
2014	2	8	-6	2	3	-1	2236	553
2015	3	9	-6	5	7	-2	220	545
2016	2	9	-7	2	7	-5	219	533
2017	2	9	-7	3	3	+3	219	529
2018	3	11	-8	11	11	+1	220	520
2019	7	9	-2	6	10	-4		515

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



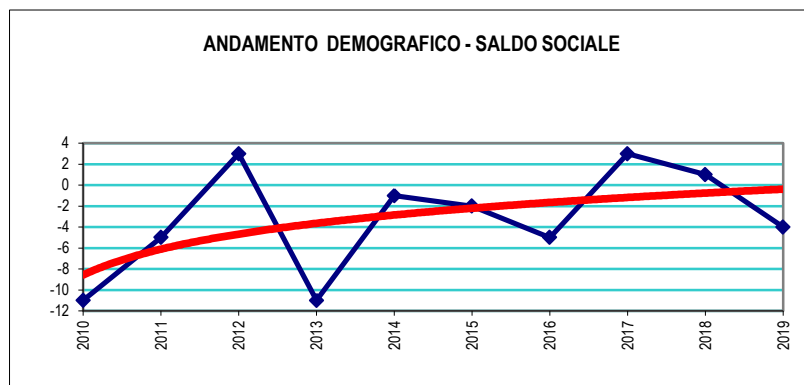
La valutazione del dato totale della popolazione residente (cfr. Grafico 1), che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – SALDO NATURALE



Dall'osservazione dei dati demografici emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente crescente (cfr. Grafico 2) ed il saldo migratorio presenta un andamento decrescente (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – SALDO SOCIALE

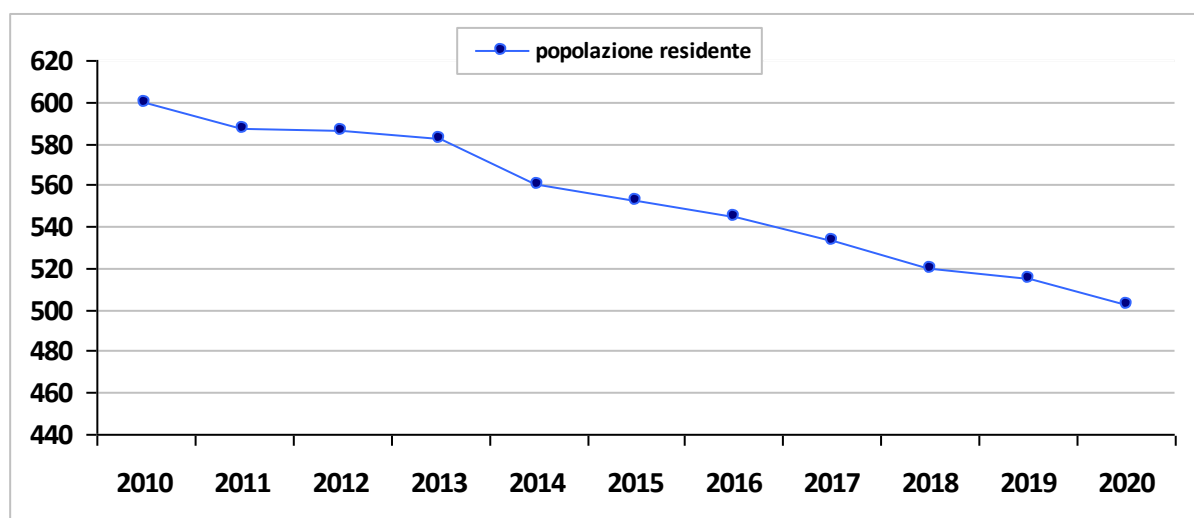


A.4.2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune.

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2010	6	7	- 1	2	13	-11	236	600
2011	0	1	+ 1	0	0	0	233	587
2012	5	12	- 7	8	5	3	234	586
2013	3	14	-11	0	11	11	225	582
2014	2	8	+ 2	2	3	-1	223	560
2015	3	9	- 6	5	7	-2	223	553
2016	2	9	- 7	2	7	-5	219	545
2017	2	9	- 7	6	1	3	219	533
2018			- 8	12	11	+1	(v)	520
2019			- 2	6	10	-4	(v)	515

DATI DEMOGRAFICI (FONTE GEODEMO, TUTTITALIA)



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante, con dati prevalentemente negativi (cfr. Grafico 3). Anche il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza altalenante, con dati tendenzialmente positivi (cfr. Grafico 4).

A.4.3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2011.

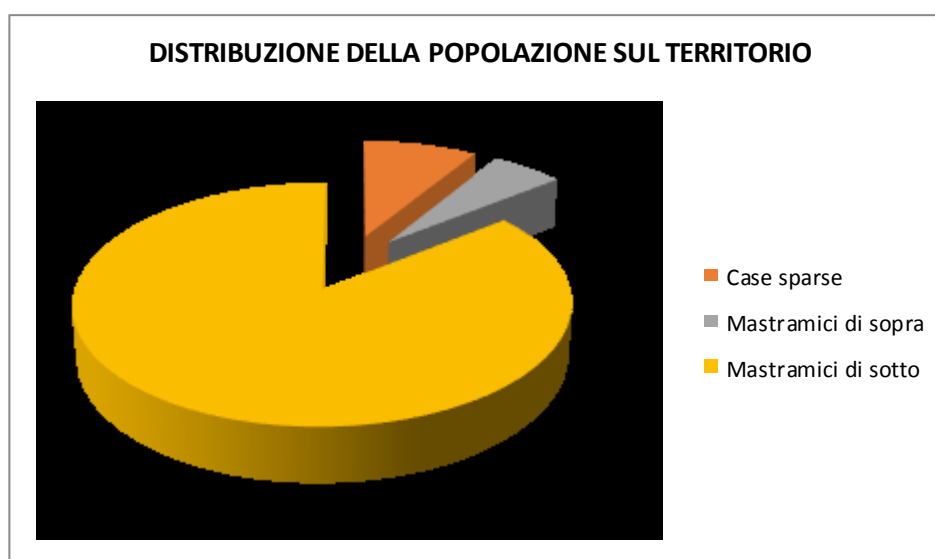
La maggior parte della popolazione è allocata nel nuovo centro urbano, con un dato percentuale pari al 86,5%, mentre il 14% circa è allocata nelle abitazioni sparse sul territorio.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

POPOLAZIONE RESIDENTE				
Comune e località	Maschi	Femmine	Totale	Famiglie
Centro storico	158	177	335	138
Case sparse	9	13	22	11
Mastramici di sopra	8	6	14	5
Mastramici di sotto	104	112	216	77
Totale	279	308	587	231

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

GRAFICO 1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.4.4 – STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La popolazione residente nel comune di Pietraraja, al Censimento dell'anno 2011, risulta costituita da 587 unità con una percentuale di residenti di sesso femminile maggiore rispetto a quelli maschili, maggiore è la percentuale di residenti che rientrano nella classe di età tra 19-69 anni.

Popolazione residente (Istat 2011)	
Residenti	587
Residenti di sesso maschile	279
Residenti di sesso femminile	308
Percentuale di residenti di sesso maschile	47,5 %
Percentuale di residenti di sesso femminile	52,5 %

A.4.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Nel territorio comunale di Pietraraja nel Censimento ISTAT del 2011 sono state registrate 138 famiglie residenti, per un numero complessivo di 335 componenti.

Inoltre, le tabelle che seguono, riferite al Censimento ISTAT del 2011, mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (46) è monocomponente, un altro dato significativo si rileva per le famiglie composte da 2 componenti, pari a 35.

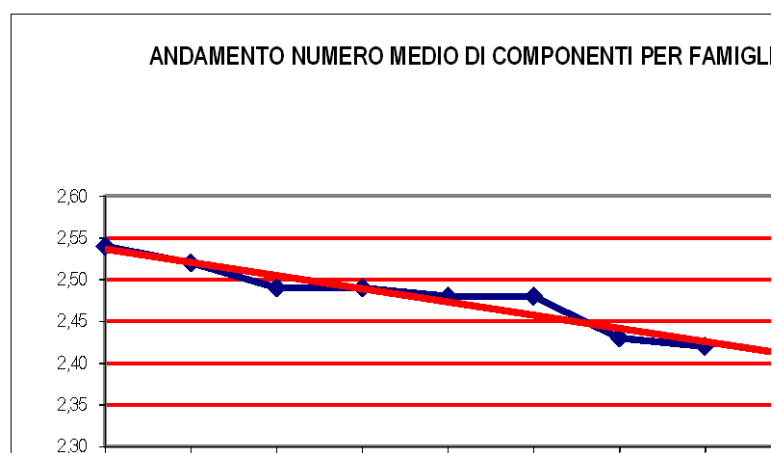
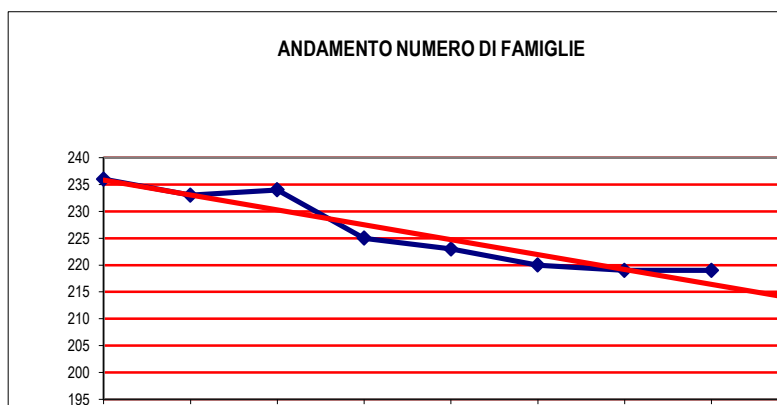
TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	46	35	20	26	11	0	138

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie si dimostra crescente fino all'anno 2012 per poi decrescere fino all'anno 2015, risalire nell'anno 2017 e discendere nuovamente nel 2018.

Ciò che rileva è che negli ultimi anni la dimensione media delle famiglie (numero medio di componenti per famiglia) è in diminuzione, passando da un valore di 2,74 nel 2010 a un valore di 2,50 nel 2019.

GRAFICI 1-2 – ANDAMENTO FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI



B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1.0 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

B.1.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale e dal PTCP di Benevento. Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, obiettivi generali del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

- La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;
- La razionalizzazione del patrimonio esistente;
- Lo sviluppo urbano ed attività produttive;
- Migliorare il sistema della mobilità.

Di seguito si porge un quadro sinottico degli Obiettivi strategici a base di Piano.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale rurale
	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale: individuazione aree di tutela ambientale;
	Conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio
	Presidiare l'identità del suolo agricolo
	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specialmente nelle aree a rischio
RAZIONALIZZAZIONE PATRIMONIO ESISTENTE	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione
	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi
	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali antiche masserie, conventi, chiese rupestri
	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale
SVILUPPO URBANO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali
	Turismo enogastronomico e culturale
	Favorire particolari forme di incentivazione economica-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinserimento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità
MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Adeguamento del sistema della mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale
	Potenziare il sistema di aree destinate a parcheggio, nell'ambito dei centri urbani
	Potenziamento delle infrastrutture di servizio dell'attività agricola al fine di favorire uno sviluppo del settore e creare le premesse per lo sviluppo delle attività di trasformazione del prodotto agricolo.

Gli obiettivi strategici individuati costituiscono la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Pietraroja, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio - economica “di qualità”.

B.1.2 - OBIETTIVI RELATIVI AI CARICHI INSEDIATIVI

Ai fini della ripartizione del *carico insediativo residenziale* per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'art. 5 co. 2 delle NTA del PTCP, e ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/2008, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

- un **incremento del numero di alloggi pari al 5%** del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione inferiore a 6.000 abitanti** (art.145, co. 4);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 2%** del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni **con popolazione superiore a 6.000 abitanti** (art. 145, co. 5);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato**, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telesse Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art. 145, co. 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il **Sistema urbano di Benevento e delle colline Beneventane** è stato ripartito tra i Comuni che lo compongono e per il Comune di **Pietraroja** si è definito, come già detto in precedenza, un fabbisogno abitativo totale di circa 12 nuovi alloggi.

B.2.0 - TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE

B.2.1 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO COMUNALE

Il sistema insediativo di Pietraraja si caratterizza per la particolarità di essere costituito da un centro urbanizzato, e un insieme di abitazioni disposte in case sparse che si articolano nel campo aperto ed ai margini del centro urbano.

Alla scala strategica, in sede di Piano Preliminare il territorio comunale è stato distinto nei Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Attrezzature e Servizi*, *Strategie e Obiettivi del Sistema Insediativo*, *Sistema della Mobilità* e *Sistema della Tutele e delle Limitazioni*.

In particolare, il sistema delle **Strategie** e degli **Obiettivi del Sistema Insediativo** è stato distinto in due macroambiti: **Tessuto urbanizzato e da urbanizzare** e **Tessuto Agro-Forestale-Campo aperto** articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti.

Il tessuto urbanizzato e da urbanizzare comprende l'ambito di valore storico da conservare e valorizzare, l'ambito urbano consolidato da completare e riqualificare e l'ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare; questi costituiscono l'ossatura del tessuto insediativo strutturato a prevalente destinazione residenziale, al cui interno vi sono inoltre, attività e servizi complementari. Comprendono, inoltre, quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

L'ambito Agro-Forestale Campo aperto comprende ambiti a carattere agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica, nonché aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre alle aree a carattere agricolo di salvaguardia periurbana.

Tali individuazioni preliminari e i relativi gradi di trasformabilità sono state quindi declinati, in sede di disposizioni programmatiche, così come riportato nella zonizzazione di PUC.

B.2.2 - PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE IN FASE ATTUATIVA

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 32 e 33 della L.R. n.16/2004 e ss.mm.ii., dell'art. 12 del Regolamento regionale n.5/2011 e n.7/2019, nonché in conformità alle previsioni del PTR approvato con L.R. n.13/2008 e del vigente PTCP, il PUC si informa a principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

Ai fini dell'acquisizione al patrimonio pubblico comunale delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità, anche in alternativa all'espropriazione per pubblica utilità, il PUC può prevedere l'applicazione di principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

A fronte della cessione gratuita al Comune delle aree destinate alle predette opere possono essere attribuiti diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree cedute.

I diritti edificatori sono attribuiti ai soggetti proprietari delle aree di cui al precedente comma esclusivamente in relazione alla cessione gratuita delle medesime aree al Comune ai fini della realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità.

Nel rispetto delle previsioni del PUC, oltre che delle disposizioni normative o regolatorie di fonte e/o derivazione regionale, la cessione gratuita al Comune delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di interesse pubblico e la contestuale attribuzione di diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree da cedere è subordinata alla conclusione di un accordo, da sottoscrivere nella forma dell'atto pubblico, tra il Comune e i medesimi soggetti proprietari.

Pertanto, i **PUA** potranno individuare eventuali ambiti e/o sottoambiti da attuare con procedure perequative, compensative e incentivanti mediante Comparti Edificatori (CE).

Ulteriori applicazioni dei predetti principi e criteri compensativi e incentivanti potranno essere previste in sede attuativa, purché nel rispetto sostanziale dei carichi insediativi massimi previsti dal PUC.

In sede della pianificazione attuativa saranno eventualmente definiti e regolati:

- la perimetrazione fisica dei comparti e sub-comparti, previo svolgimento o meno di procedura ad evidenza pubblica di cui all'art.33, comma 2-bis della L.R. n.16/2004;
- i relativi meccanismi applicativi, le procedure e lo schema-tipo di accordo tra Comune e proprietari delle aree, nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei succitati indirizzi del PTR sono di seguito illustrati, con la medesima valenza indicativa, i criteri per l'eventuale applicazione delle procedure perequative.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite “*superficie integrata*” e “*superficie compensativa*”.

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

I comparti e/o i sub-comparti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Per detti comparti e/o sub-comparti i PUA individueranno, in linea con le disposizioni del PUC, la volumetria complessiva realizzabile, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi comparti e/o sub-comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi potranno prevedersi, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc...

I progetti attuativi di comparto definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO

C.1.0 - ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE

C.1.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

Di seguito si analizzano distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni in base ai dati del **Censimento Istat 2011**.

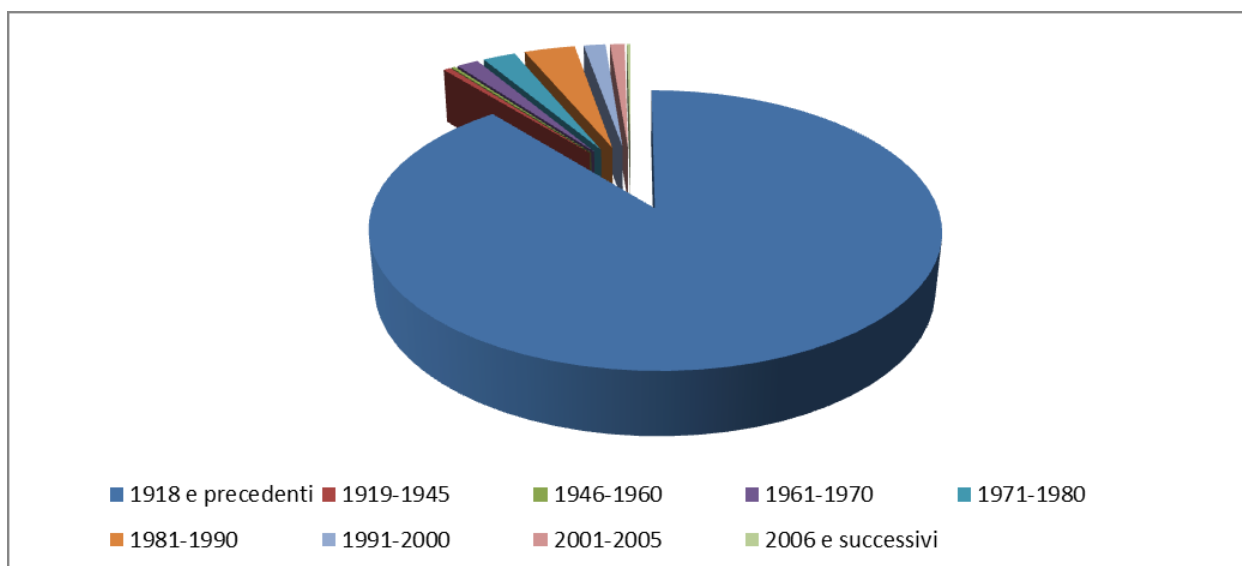
I dati di seguito elencati mostrano una evidente diffusione di abitazioni nel campo aperto.

TAB.1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

<i>Comune e località</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Abitazioni</i>
Centro storico	335	138	137
Case sparse	22	11	11
Mastramici di sopra	14	5	5
Mastramici di sotto	216	77	77
Totale	587	231	230

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI
1918 e precedenti	351
1919-1945	2
1946-1960	1
1961-1970	6
1971-1980	9
1981-1990	14
1991-2000	6
2001-2005	4
2006 e successivi	1
TOTALI	394

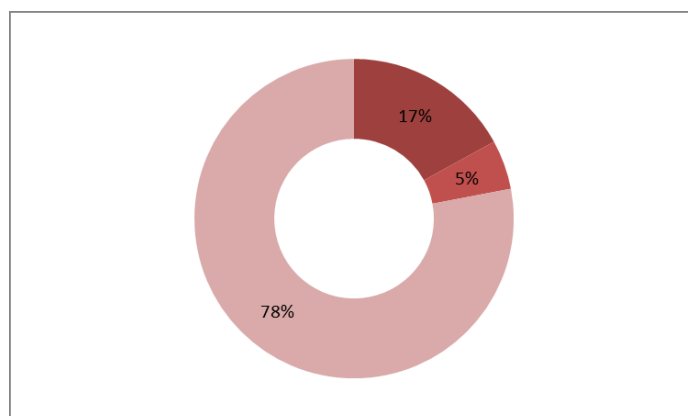
GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che circa l' 89% di essi risale a prima del sisma del 1960; quasi il 4% risale al periodo 1961-1980; circa il 4% risale al periodo 1981-1990, coincidente con la ricostruzione post-sisma e il restante 3% risale al periodo compreso tra il 1991 e il 2011.

TAB.3B – FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	12	181	38
Famiglie (%)	5%	78%	17%

Al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari a circa il 78%.



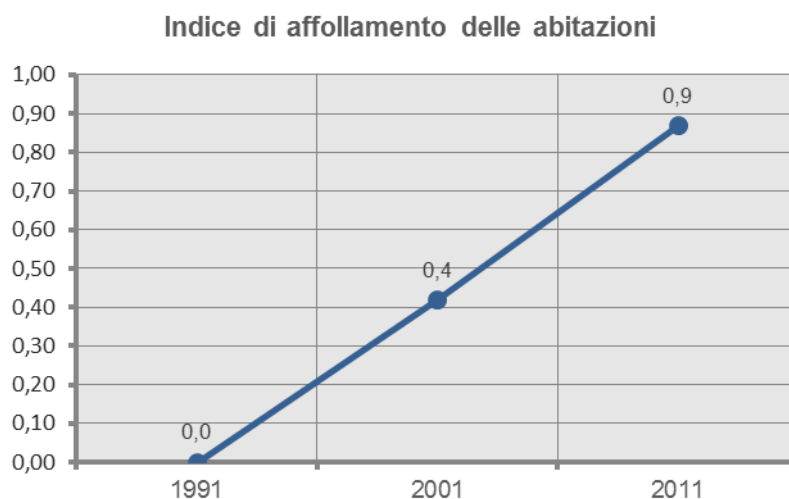
C.1.2 – CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI

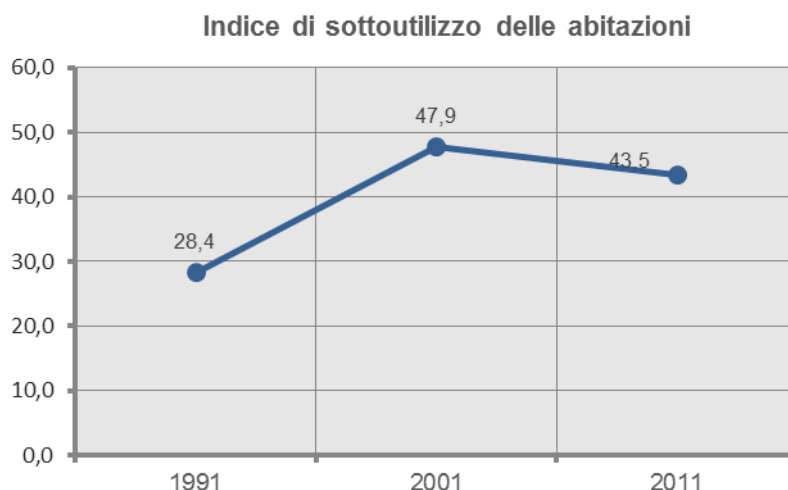
Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

TAB.1A – INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

INDICATORE	1991	2001	2011
MQ PER OCCUPANTE NELLE ABITAZIONI OCCUPATE	38,3	47,5	46,4
INDICE DI SOTTOUTILIZZAZIONE DELLE ABITAZIONI	28,4	47,9	43,5
INDICE DI AFFOLLAMENTO DELLE ABITAZIONI	0,0	0,4	0,9
MOBILITA' RESIDENZIALE	...	1,9	0,5





Facendo un raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio, a mezzo del rapporto vani/stanze calcolato al paragrafo precedente, si nota dai dati Istat 2001 un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	7	3	3	-4
2	13	22	18	5
3	67	81	68	1
4	274	380	319	45
5	234	385	323	89
6 e oltre	210	848	712	502
TOT	805	1.719	1.443	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

C.1.3 – ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Sono presenti a Pietraraja complessivamente 342 edifici, dei quali solo 278 utilizzati. Di questi ultimi 271 sono adibiti a edilizia residenziale, 7 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 271 edifici abitati a edilizia residenziale 271 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 0 in cemento armato e 0 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 46 sono in ottimo stato, 125 sono in buono stato, 73 sono in uno stato mediocre e 27 in uno stato pessimo.

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI PIANI (ISTAT 2011)

Numero di piani	Edifici
1	3
2	65
3	194
4 o più	9

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI INTERNI (ISTAT 2001)

Numero di piani	Edifici
Uno	254
Due	14
Da tre a quattro	2
Da cinque a otto	1
Da nove a quindici	0
Da sedici e oltre	0

C.1.4 - RIEPILOGO ALLOGGI RESIDENZIALI E IPOTESI DI DISPONIBILITÀ AL MERCATO**TAB. 4 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)**

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	230	206	0	436	0

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **230**.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**206**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato stimata in misura del **90%**, che circa **21** (10% di 206) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	230
- Abitazioni occupate da non residenti	0
- Abitazioni non occupate disponibili	<u>21 (10% di 206)</u>
- Totale abitazioni disponibili al mercato	251

D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1.0 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2029, ovvero al 01.01.2030, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del *trend* in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare", in accordo con quanto indicato dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Pietraroja** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, in sede di **PTCP**, **per Pietraroja risulta stimato un fabbisogno complessivo di 12 nuovi alloggi** (cfr. "*PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni"*).

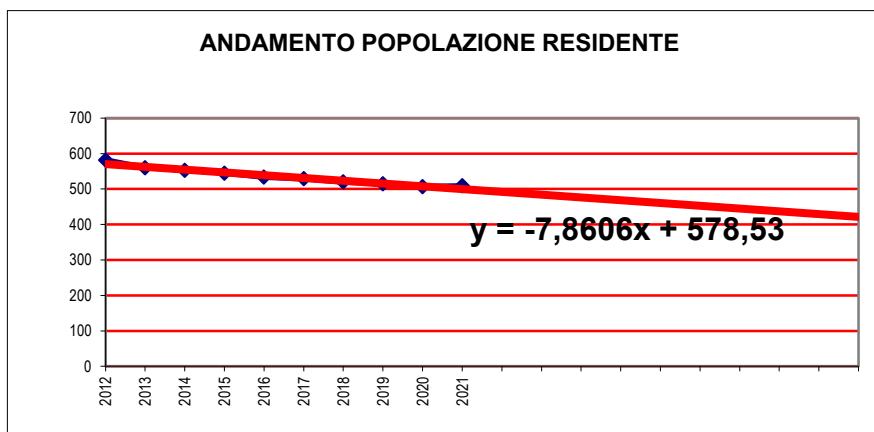
D.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI ABITANTI

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo “Andamento demografico del Comune” emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: Demo ISTAT)

anno	saldo naturale	saldo migratorio totale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2012	-7	+3	234	582
2013	-11	-11	225	560
2014	-6	-1	223	553
2015	-6	-2	220	545
2016	-7	-5	219	533
2017	-7	+3	219	529
2018	-8	+1	220	520
2019	-2	-4	220	515
2020	-4	-5	219	507
2021	-3	+5	220	509

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 01.01.2032 è:

$$C_{2032} = (-7,8606 \times 10) + 578,53 = 500$$

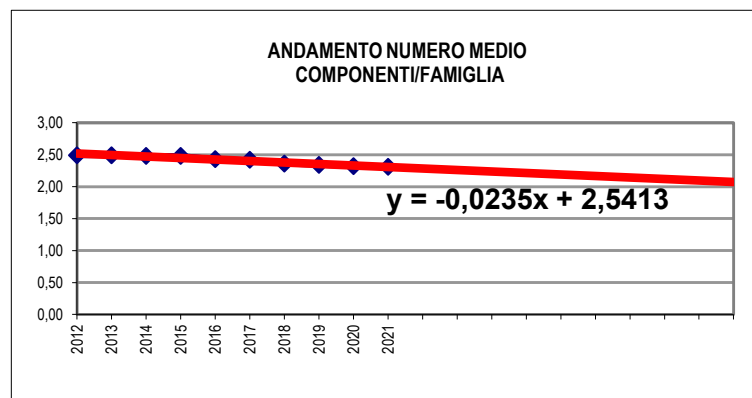
D.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “*numero previsto di famiglie*” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre	Numero medio componenti/famiglia
2012	234	582	2,49
2013	225	560	2,49
2014	223	553	2,48
2015	220	545	2,48
2016	219	533	2,43
2017	219	529	2,42
2018	220	520	2,36
2019	220	515	2,34
2020	219	507	2,32
2021	220	509	2,31

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 01.01.2032 è:

$$C_{2032} = (-0,0235 \times 10) + 2,5413 = 2,31$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**500 ab.**) si ricava un numero di **216 famiglie** al 01.12.2032.

D.2.0 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

D.2.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI, ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali.

In proposito, l'art.145 co. 6 delle NTA del PTCP di Benevento prevede, in merito alla definizione della quota di fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento, che *“...vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza [...]; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza”*.

Per il dato relativo alle *“abitazioni sovraffollate”* e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato dal succitato art.145, co. 6, delle NTA del PTCP, nel calcolo che segue va innanzitutto considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza: di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati **3** alloggi monostanza.

Alla predetta quota appare opportuno aggiungere n.1 alloggio definibile come *“alloggio improprio”* in quanto afferente alla tipologia *“altro tipo di alloggio occupato da persone residenti”* censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr. C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso Istituto definita come segue:

“Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- *da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;*
- *solo da persone non residenti.*

Ne sono esempi:

- *le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;*
- *le baracche, le capanne, le casupole;*
- *le grotte;*
- *le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;*
- *gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici”*.

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulterebbe pari a $3 + 1 = 4$ alloggi.

In proposito, il PTCP di Benevento per il Comune di Pietraroja prevedeva, in sede di dimensionamento di massima del fabbisogno abitativo ripartito per comuni, un fabbisogno pregresso (comprensivo non solo degli alloggi monostanza, ma anche delle altre aliquote previste dall'art.145 delle NTA del PTCP) pari a 12 alloggi.

D.2.2 - FABBISOGNO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 01.01.2032 (1 alloggio/famiglia)	216 (cfr. paragr. D.1.2)
B) Alloggi per fabbisogno pregresso (PTCP)	12 (cfr. paragr. D.3.1)
Fabbisogno totale di alloggi al 01.01.2032	228

Quanto innanzi in base a criteri meramente statistici, ovvero basati banalmente sulla applicazione dei *trend* statistici in atto e, quindi, senza alcuna prospettiva strategica tesa al sostegno e al rilancio dei centri minori in recessione demografica ed economica.

Tuttavia, il PTCP di Benevento aveva definito per l'Ambito Insediativo comprendente Pietraroja (*Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane*) un fabbisogno complessivo di nuovi alloggi tra il 2019 e il 2029 pari a 2.050 nuovi alloggi, di cui **24** per la sola Pietraroja.

Nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi plafond insediativi, il PUC assume il fabbisogno determinato dal PTCP nella misura di 24 nuovi alloggi e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale con l'aggiunta di una quota di inoccupato fisiologico pari al 20% (5 alloggi), per un totale di **29 nuovi alloggi**.

E.0.0 ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dei caratteri strutturali ha accennato alle relazioni e connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-architettonici-archeologici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azzonamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azzonamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A - Centro storico - conservazione e valorizzazione"**, comprendente l'area del centro storico di Pietraraja, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato, riqualificazione dell'ambiente costruito, restauro e valorizzazione degli elementi storico-architettonici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità dello spazio pubblico.

La **Zona "B - Zona consolidata di recupero e riqualificazione"** comprende il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata, per la quale si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento.

Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità

di tutela e valorizzazione.

La **Zona “B1 - Completamento”** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, per le quali si prevede la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento anche delle attività extrasidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del **PTR** e del **PTCP**, il Piano individua le zone **“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, **“ES - Agricola di salvaguardia periurbana”**, **“ET - Agricola di tutela”**,

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (*standards*) sono state indicate con la sigla **“F1”**, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose sono state indicate con la sigla di Zona **“F2”**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature cimiteriali sono state indicate con la sigla **“F3”** e le attrezzature ecoambientali e tecnologiche con la sigla **“F4”**.

Nel sistema insediativo, Storico e Ambientale rientra la **Zona “V1 - Area di tutela archeologica e parco geopaleontologico”**, riguardante l'area di proprietà demaniale ed assoggettata a vincolo archeologico (“Civita”), riservata al perseguimento delle finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico, paleontologico, naturalistico e paesaggistico e di sviluppo socio-economico in termini ecosostenibili, proprie dell'Ente geopaleontologico di Pietraraja istituito con Decreto 28.09.2017 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

F.0.0 DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

F.1.1 - L'AZZONAMENTO DEL PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

Infatti, circa il 33% del territorio zonizzato è classificato in Zona *“ET - Agricola di tutela”*, circa il 64% in Zona *“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”*, circa lo 0,5% in Zona *“ES - Agricola di salvaguardia periurbana”* e circa il 2% in Zona *“V1 - Area di tutela archeologica e parco geopaleontologico”*.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo assommano al **99,5%** circa del territorio.

Il resto del territorio comunale (pari circa allo **0,5%** dell'estensione territoriale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone A, B e B1);
- ✓ ai servizi comunali, territoriali e pubblici (Zone F1, F2, F3, F4).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	%
Zona A - Centro storico - Conservazione e riqualificazione	21.425	0,06%
Zona B - Zona consolidata di recupero e riqualificazione	17.296	0,05%
Zona B1 - Completamento	18.918	0,05%
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata	22.795.388	64,03%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	147.728	0,41%
Zona ET - Agricola di tutela - aree boscate	11.855.922	33,30%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	40.316	0,11%
Zona F2 - Attrezzature religiose (L.R. n. 9/1990)	1.701	0,00%
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	1.770	0,00%
Zona F4 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	3.417	0,01%
Zona V1 - Area di tutela archeologica e parco geopaleontologico	696.119	1,96%
TOTALE	35.600.000	100%

F.2.0 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

F.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

La Zona **A** - Centro storico - Conservazione e riqualificazione, con una estensione territoriale di circa 2 ettari, comprende l'insediamento storico di **Pietraroja**.

La conservazione e la valorizzazione della Città storica rappresentano obiettivi principali del PUC e le azioni di pianificazione sono volte a: la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'antico abitato, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

Zona	St complessiva	Carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento **)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Alloggi ex novo (2,31 persone/famiglia x)
	mq	IT (mc/mq)	IF (mc/mq)	mq	mc	%	mc	%	mc	n.
A	21.425	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)
B	17.296	-	2,0	2.000	4.000	67%	2.680	33%	1.320	6
B1	18.918	1,3	-	12.000	15.600	67%	10.452	33%	5.148	23
Totale:										29 °)

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

**) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,31 persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. "paragr. "D.2.2 - Fabbisogno di alloggi")

F.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Pietraroja** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo, con una apparente carenza di aree per parcheggi, queste ultime se si escludono le sedi viarie.

Per altro verso la vita associata e lo “*spazio urbano delle relazioni*” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti periurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a *standard*.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **40.316** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F2**”) sono state individuate nella misura di **1.701** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature cimiteriali, indicate con la sigla “**F3**”, sono state individuate per un totale di **1.770** mq. e con la sigla “**F4**” sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **3.417** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F2

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2022 (mq/ab) ab. 509	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2032 (mq/ab) Abit. utenti 500
a) Aree per l'istruzione	4,5	3.999	7,86	0	3.999	8,00
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	16.453	32,32	0	16.453	32,91
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	17.557	34,49	1.921	19.478	38,96
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	1.199	2,36	888	2.087	4,17
TOTALI	18,0	39.208	77,03	2.809	42.017	84,03

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2)

Si evidenzia che, stante la vocazione turistica e gli obiettivi di Piano volti a potenziare tale vocazione, il fabbisogno di standards va necessariamente riferito ad una utenza ben più ampia rispetto ai soli residenti.

Ad ogni modo, le estensioni innanzi illustrate risultano comunque soddisfare ampiamente le quote minime di legge.